SABATO 28 MARZO 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

Anno 60 N. 74

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 — Per un semestre L. 32 — Per un trimestre L. 18
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 16 — UDINE

La politica estera del Governo approvata dalla Camera

La parola di Mussolini

Seduta antimeridiana

Il bilancio delle Comunicazioni approvato

ROMA, 27.

Si apre la seduta alle 10 sotto la presidenza del Presidente CASERTANO:

Si riprende la discussione sul bilancio delle Comunicazioni.

GAI: Rileva l'importanza del problema dell'elettrificazione sia dal punto di vista tecnico che economico.

CROLLANZA: Svolge un ordine del giorno sull'importanza del completamento del doppio binario Bologna-Brindisi.

BARDUZZI: Convinto che il servizio ferroviario si avvii ad essere uno dei migliori d'Europa in relazione ai mezzi di cui l'Italia dispone, si limita ad alcune osservazioni tecniche.

LEONI Antonio: Premette la necessità di coordinare la Marina mercantile al sistema industriale e commerciale del nostro Paese.

ALFANI: Esprime il pensiero del partito comunista sui problemi economici inerenti al bilancio. Nega che nel clima politico in cui trovasi il Paese possa determinarsi uno sviluppo dell'azienda ferroviaria adeguato al bisogno. (Si poteva determinare durante gli scioperi ferrovieri bolscevichi? — N. d. R.). Il deputato comunista continua nei suoi rilievi, riguardo anche alla Marina mercantile, alle Poste ed ai Telegrafi.

CIANO, Ministro delle Comunicazioni: Rivendica al Governo fascista il merito dei considerevoli miglioramenti apportati negli ultimi anni all'amministrazione dello Stato grazie sopratutto al mutato clima politico lamentato dall'on. Alfani. Il bilancio del 1925-26 è impostato sulle stesse basi di quegli degli esercizi precedenti, perciò tanto più agevole e soddisfacente è il confronto con i bilanci disastrosi degli anni in cui il disavanzo ascendeva a cifre ingentissime. E' lieto di potere confermare, secondo i risultati già accertati del primo semestre e i resultati sommari dei primi due mesi del 1925, che il bilancio in corso si chiuderà sicuramente in pareggio malgrado lo inasprimento dei cambi che si riflette notevolmente sul prezzo del carbone, (approvazioni). Non è quindi esagerata la previsione che nel l'esercizio 1925-26 si possa realizzare un avanzo modesto.

All'on. Gay, che ha trattato del problema della elettrificazione deve fare rilevare che il cosidetto carbone bianco di cui si suol parlare come di un combustibile che costi poco o nulla, costa invece abbastanza. Ciò premesso dichiara che il Governo si preoccupa della questione e che il lavoro di elettrificazione prosegue alacremente. Esamina e controbatte altre affermazioni dell'on. Alfani.

VOCI: Chiusura!

E' approvata.

Gli ordini del giorno sono ritirati. Si approvano i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge sul bilancio delle Comunicazioni.

Seduta pomeridiana

Interrogazioni

Presiede il vice presidente on. GASPAROTTO.

GRANDI, Sottosegretario all'Interno: In merito ad una interrograzione dello on. Alfani, assente, deve dichiarare che l'Autorità di P. S. non ha mai negato all'ex deputato Giorgio Carmine di risiedere nel proprio Comune di origine. Il Carmine risiede indisturbato a Firenze ed ha potuto di recente recarsi senza alcuna molestia in vari Comuni, tra cui a Minervino Murge.

All'on. Gennari. Dichiara che non risulta che l'ing. Bordiga si sia mai doluto di persecuzioni a suo carico nè che gli sia stato impedito di usare determinati mezzi di locomozione.

PANUNZIO, Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni, all'on. Barbaro, risponde che non è possibile ripristinare la serie ventesima di abbonamento ferroviario che fu soppressa insieme a molte altre nel 1917 per i gravi inconvenienti che presentava.

GRANDI, Sottosegretario di Stato per l'Interno, all'on. Di Trabia: Dichiara che da informazioni dall'autorità locale è risultato che la Unione Goliardica per la libertà, era una filiazione dell'Associazione « Italia Libera ». Quindi il suo scioglimento è stata la naturale conseguenza dei provvedimenti adottati contro l'« L'Italia Libera ».

LANZIA DI TRABIA: Non è soddisfatto.

GRANDI: Ripete che l'Associazione Goliardica si proponeva come l'« Italia Libera » un'azione contro il Governo come risulta da un manifesto segreto che essa distribuì ai suoi soci e contiene apprezzamenti ingiuriosi. Non può tollerare che gli studenti invece di curarsi dei loro studi compiano un'azione disgregatrice.

Continua la discussione sul bilancio degli Affari Esteri

presente il Capo del Governo

Entra il Presidente del Consiglio

A questo punto entra nell'aula il Presidente dei Ministri on. Mussolini. Il suo ingresso è salutato da fragorosi applausi.

Si riprende la discussione sul bilancio degli Affari Esteri.

FINZI: Parla del problema aereonautico nel suo duplice aspetto politico e tecnico. Osserva che la cifra stanziata è assolutamente inadeguata per se stessa ed anche in relazione alle somme spese delle altre principali Nazioni in misura assai più considerevole e crescente di anno in anno. Esamina le condizioni qualitative e quantitative del materiale aereonautico esprimendo l'avviso che in tempo di pace più che il numero occorra curare sopratutto la qualità degli apparecchi. Lamenta che le condizioni economiche del personale navigante non siano ancora state equamente considerate. Raccomanda il rinnovamento del materiale delle squadriglie. Conclude con una lunga lode di solidarietà e di riconoscenza ai meravigliosi ufficiali e soldati che nel cielo invocato delle nostre colonie stanno dando quotidiana splendida prova del loro ardire e del loro valore contribuendo così a tenere alto presso quelle popolazioni il nome e il valore della Patria. (congratulazioni, applausi).

L'on. Mussolini preannuncia

fondamentali direttive di politica estera

Forti parole contro i calunniatori della Patria

MUSSOLINI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli Affari Esteri (i ministri ed i deputati si alzano - segni di vivissima attenzione):

Onorevoli Colleghi,

Ho la opinione che non vi attenderete da me un lungo discorso. Le mie dichiarazioni saranno quindi estremamente concise. Voglio anzitutto tributare un elogio al relatore del mio Bilancio, l'on. Andrea Torre. E' la seconda volta che egli si sobbarca molto egregiamente a questa fatica. Questa volta egli l'ha accresciuta occupandosi, con una competenza che denota la sua elasticità mentale, anche nei problemi che concernono l'aeronautica italiana.

Ho ascoltato con molta attenzione i discorsi che sono stati pronunciati in questa discussione. I discorsi degli onorevoli Pedrazzi e Pace, colleghi che hanno visitato i luoghi del Levante ripetutamente e conoscono quindi le questioni che trattano. Forse anche l'onorevole Barbaro meritava un'accoglienza migliore, quantunque si sia occupato del Giappone che è molto lontano e dove al giorno d'oggi vivono soltanto quarantuno italiani; dove però le simpatie per l'Italia sono profondissime. Faccio osservare all'on. Barbaro che l'Italia è presente nell'oriente giallo e che in quei mari abbiamo una divisione navale, la quale rappresenta la potenza della Patria. Terrò conto tutto quello che si è detto per quanto concerne la italianità del Levante, spostamento di consolati, scuole, missioni religiose. E per quello che riguarda il destino definitivo del Dodecanneso che è definitivo dal punto di vista internazionale (approvazioni).

Io mi accosto di più alla tesi dell'onorevole Pace, cioè ritengo che un certo momento occorrerà di rivendicare in pieno anche ai fini interni, quel diritto che oggi è pacifico perchè ciò è stato riconosciuto col trattato di Losanna dalla Turchia e da tutte le potenze firmatarie. (Approvazioni).

Il momento politico è straordinariamente interessante. Parlo del momento politico generale. A Ginevra con un funerale di prima, o anche di terza classe, si è sepolto il protocollo che io avevo definito « Una macchina squisitamente montata per scatenare, ai fini della pace, la guerra universale ». (Vive approvazioni). Non è la prima volta nella storia che i pacifisti sono i peggiori fautori della guerra! (Si ride). Sepolto il protocollo con un fiore ed una lacrima, tutti i problemi della sicurezza e della pace europea sono sul tappeto e l'Italia ha già una direttiva sicura e precisa in materia. Vi sono delle questioni più particolarmente italiane che formano in questo momento oggetto di discussione assai attive tra le Cancellerie. Credo che fra qualche tempo, alla stessa Camera potrò farvi una esposizione, che io vorrei chiamare sino da questo momento mia e fondamentale, circa le nostre direttive in materia di politica estera. Vi sono delle discussioni che concernono precipuamente l'Italia, ce ne sono altre che concernono l'Italia come facente parte del complesso europeo. Rimetto quindi ad altra epoca non lontana questa mia dettagliata esposizione.

LA STAMPA IRRESPONSABILE

Per quello che riguarda la lista degli ordini del giorno, ne vedo uno firmato dall'on. Morelli, concernente le svariate denigrazioni ai danni dell'Italia e del suo attuale indirizzo politico. E' veramente deplorevole che la stampa gialla di tutti i paesi inventi continuamente notizie catastrofiche a danno del nostro Paese. Questo dimostra che una certa stampa schiava dei suoi bisogni di denaro, è veramente ormai una bestia scatenata ed irresponsabile alla quale occorre di mettere una solida museruola. (Vivi applausi).

Non è ammissibile che si inventino degli assassini politici che non esistono e che si diffondano notizie che hanno suscitato in buona parte degli italiani di oltre Oceano un senso di profonda emozione. (Approvazioni).

Ma quello che è ancora più deplorevole è che i propalatori di queste notizie siano dei rinnegatissimi italiani! (Vivi e prolungati applausi). I quali nella loro malvagità imbecille, dopo avere inventato delle malattie inesistenti, saranno poi capaci di inventare la simulazione della mia malattia (ilarità, approvazioni).

Comunque, informo la Camera che quotidianamente io mando un telegramma a tutti i nostri rappresentanti all'estero in modo che tutti i nostri rappresentanti all'estero possano smentire immediatamente tutte le notizie della stampa internazionale. (Vive approvazioni).

Ed in quest'ordine di idee si continuerà assai energicamente! (Benissimo)

Ora voglio dire alla Camera che anche nelle ore più acute e più forzate di queste ultime settimane, io mi sono occupato strenuamente e quotidianamente di tutti i problemi che interessano la vita della Nazione (vivissime approvazioni) e posso dire con risultati soddisfacenti dei quali a tempo debito darò conto. Se di una cosa mi rammaricavo, era questa: Che la mia sosta fornisse il motivo ad una speculazione interna ed estera che io qualifico modestamente e delicatamente definendola miserabile (approvazioni) mentre io allora come oggi e come domani mi sentivo e mi sento e mi sentirò sempre un devoto della Nazione.

(Approvazioni; applausi cui si associano le tribune. La dimostrazione all'on. Mussolini si prolunga entusiastica)

Ultime battute

Alcuni deputati rinunciano a svolgere i propri ordini del giorno. Anche l'on. Manaresi rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno.

GENNARI: Svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera non approva la politica nazionale fascista del Governo ». Afferma che la politica estera del fascismo ha avuto per solo risultato lo isolamento dell'Italia. Ricorda l'occupazione di Corfù seguita dal suo rapido sgombero.

MUSSOLINI, Presidente del Consiglio: Dopo avere ottenuto tutte le soddisfazioni! (vivi applausi).

GENNARI: Afferma che la politica estera del Governo manca di direttive precise. (Si ride, commenti).

Parlano brevemente poi l'on. INSABATO chiedendo che sia risolta la questione dei confini libico-egiziani.

BAISTROCCHI: Svolge un ordine del giorno firmato anche da parecchi altri deputati, circa la valorizzazione della aeronautica.

L'ordine del giorno approvato

TORRE Andrea, relatore. Rinuncia a parlare.

Il PRESIDENTE pone a partito il seguente ordine del giorno dell'on. Manaresi accettato dal Governo: « La Camera rilevando che il Governo Nazionale ha saputo tener alto il prestigio della Italia nel mondo, con una politica di dignità, di fermezza e di pace, ne approva la politica estera e passa all'ordine del giorno ».

E' approvato.

Gli altri ordini del giorno sono ritirati o decadono. Si approvano tutti i capitoli del bilancio degli Esteri e della Aeronautica e del fondo per l'emigrazione. Si approvano gli articoli del disegno di legge.

Altre approvazioni

Risultato della votazione segreta:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Economia Nazionale per lo esercizio finanziario 1925-26. Favorevoli 258, contrari 6. Continuazione dei Consigli provinciali e delle giunte provinciali amministrative: Favorevoli 257, contrari 7.

Stato di previsione delle spese del Ministero delle Comunicazioni dell'esercizio finanziario 1925-26. Favorevoli 259, contrari 5. Stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio finanziario 1925-26. Favorevoli 257, contrari 9.

La seduta termina alle 19.50. Domani seduta alle 15. Sarà posto in discussione il bilancio della Marina.

Il Bilancio delle Finanze al Senato

ROMA, 27.

Presiede il senatore TITTONI.

Dopo la risposta alle interrogazioni si riprende la discussione sul Bilancio delle Finanze. Parlano diversi senatori, tra cui il senatore TOMMASI che loda l'energica e sapiente politica finanziaria dell'on. De Stefani.

Prende quindi la parola il Ministro DE STEFANI osservando il miglioramento economico e finanziario accentuatosi in questi ultimi tempi. Afferma che l'ordinamento tributario dev'essere mite a larga base. Passa in rassegna gli ultimi ordinamenti tributari e riafferma la saldezza della nostra valuta e conclude:

« Fu detto giustamente nella presente discussione che l'opera ancora da compiere ha la sua condizione nella volontà del compierla. Io possiedo questa volontà e da oggi sono certo di possedere anche quella dei senatori che conferisce alla mia dignità e potenza. Il conto del tesoro dei mesi che verranno costituirà il nostro bollettino di guerra e dirà quali fatti abbiano corrisposto alla nostra volontà ». (Approvazioni).

Il PRESIDENTE, a richesta della Commissione di Finanza, che vuole riunirsi per pochi minuti, sospende la seduta alle ore 17.

La seduta è riaperta alle 18.

MARGHERI prende la parola sui recenti provvedimenti relativi alle operazioni di Borsa ed agli agenti di cambio e muove alcuni appunti, pur riconoscendo la necessità dell'intervento del Governo nel movimento borsistico. Col divieto di sconto — osserva il senatore Margheri — il Ministro delle Finanze ha messo la Banca in una situazione delle più difficili.

DE STEFANI — Non ho mai vietato lo sconto, non ho fatto che il mio dovere.

MARGHIERI: Non nega che il Ministro delle Finanze abbia fatto il suo dovere ma è lecito ai membri del Parlamento discutere in pubblica assemblea e magari censurare ciò che un Ministro crede un suo dovere. La Banca vive di operazioni di sconto per gran parte e sopprimendo la libertà di sconto, il Ministro ha reso un provvedimento azzardato, tanto che è dovuto tornare indietro.

DE STEFANI: Questo non è esatto.

MARGHIERI: Egli vive nel mondo degli affari e ha modo di valutare quei fatti che riferisce. In ordine alla pubblicazione dei due decreti sulle Borse si poteva scegliere un tempo nel quale minori avessero potuto essere i danni.

L'oratore prosegue dilungandosi in altre considerazioni cui risponde esaurientemente il Ministro delle Finanze.

Quindi la sedua è rinviata a domani alle ore 15

La Marina americana ringrazia

ROMA, 27.

S. E. il grande ammiraglio Thaon de Revel che aveva indirizzato alla Marina americana espressioni di condoglianza in occasione del ciclone abbattutosi su alcune regioni degli Stati Uniti, ha ricevuto oggi, a mezzo dell'edito navale americano un telegramma di vivi ringraziamenti.

L'importanza dell'accordo giapponese-sovietico

MOSCA, 27.

In un colloquio avuto coi corrispondenti dei giornali giapponesi a Mosca, Kopp, ambasciatore sovietico, al Giappone, ha dichiarato:

L'importanza essenziale dell'accordo giapponese-sovietico sta nel fatto che esso mette fine a un periodo di inquietudini e di mancanza di equilibrio nello Estremo Oriente, ponendo le basi per una svariata collaborazione delle due grandi potenze dell'Estremo Oriente in tutti i campi dei loro mutui interessi.

Banchetto italo-egiziano

IN ONORE DI FOUAD I.o

ROMA, 27.

In occasione del genetliaco di S. M. Fouad I., la legazione reale d'Egitto ha dato ieri sera un grande banchetto al quale hanno partecipato S. E. il Ministro della Marina, S. E. il Presidente del Senato gli ambasciatori accreditati presso il Quirinale accompagnati dalla loro signore, S. E. il sen. Contarini cogli alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri e i dignitari di palazzo. S. E. Zulpicar Pascià ha porto un brindisi in onore delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia e della famiglia reale nonchè alla prosperità della Nazione italiana. S. E. Thaon de Revel ha risposto ringraziando e brindando in onore di S. M. il Re Fouad I. e della Nazione egiziana. Al banchetto è eseguito un grande ricevimento cui hanno partecipato tutti i Ministri accreditati presso il Quirinale, i consiglieri delle ambasciate notabilità ed altri funzionari del Governo italiano.

I delitti della degenerazione

UNA BAMBINA DI OTTO ANNI violentata e strozzata a Venezia

VENEZIA, 27, notte (per telefono):

La cittadinanza è sotto la profonda impressione di un orrendo delitto che ha suscitato la più viva indignazione.

Ieri sera, alla Questura centrale, si era recato a denunciare la scomparsa della propria figlia Anita di anni otto, il bracciante Antonio Zorzin, abitante a S. Maria Formosa.

La bambina era sata consegnata verso le sedici dalla madre Margherita Bonamici, a certo Felice Paltrinieri fu Carlo di anni trentuno, conoscente di famiglia, nativo di Fratta Polesine.

Costui, invece di riaccompagnare a casa la bambina, non si fece più vedere. Alle venti, il padre, rincasando, chiese della figlioletta. Impressionato del ritardo, si recò dal Paltrinieri che stava per coricarsi. Il Paltrinieri gli rispose di avere lasciato l'Anita con un'altra coetanea, dopo averle offerto sessanta centesimi di caramelle.

Il padre, per nulla convinto, denunciò la cosa alla Polizia la quale, sospettando qualche grave fatto, dispose per l'arresto del Paltrinieri.

Stamane questi, interrogato insistentemente, finì per confessare di avere strozzato la bambina dopo averla violentata. Dietro indicazioni della belva umana, il cadaverino è stato rinvenuto presso l'abside della Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, dietro un sarcofago di marmo.

La prima visita al cadavere ha rivelato tracce di violenza anche al retto.

Il bruto assassino ha confessato di aver compiuto lo strazio nel luogo ove è stata trovata la vittima e di avere strozzata la bambina contemporaneamente all'atto bestiale.

Appena nota la terribile notizia, un pellegrinaggio di cittadini recò fiori sulla innocente creatura.

Ulteriori indagini avrebbero messo in luce gravi responsabilità a carico di una mendicante presso cui il Paltrinieri alloggiava. Anche costei è stata arrestata.

UN CICLONE ha prodotto danni immensi a Polma (Malorica). Un piroscafo è stato gettato sulla spiaggia. Molte case sono crollate.

L'emigrazione continentale

Nella relazione dell'on. Andrea Torre sul bilancio degli Esteri, il problema emigratorio è diffusamente trattato. Poichè il Friuli è specialmente interessato ai problemi dell'emigrazione in Europa, riportiamo la parte della relazione che ad essa si riferisce.

L'emigrazione continentale prende un sempre maggiore sviluppo, si da compensare in parte le restrizioni nord-americane.

Era prima della guerra inferiore, talvolta di assai, a quella transoceanica: nel 1924 ha rappresentato il 67 per cento dell'emigrazione totale.

La grandissima maggioranza dei nostri connazionali emigranti si diresse in Francia, ove si sono recati in 231,030 con un aumento di oltre 40 mila in confronto del 1923. Seguono, ma a grande distanza, la Svizzera con 13,887 (4300 più del 1923), il Belgio e l'Olanda con 10,219, la Tunisia, l'Austria, la Cecoslovacchia e l'Ungheria con 2374. A differenza di quanto si osserva nell'emigrazione transoceanica, sono le regioni settentrionali che contribuiscono maggiormente alla emigrazione per paesi europei e mediterranei e innanzi a tutte il Veneto, il Piemonte e la Lombardia, con emigrati quasi tutti diretti verso la Francia.

La Francia ha assorbito, degli emigrati verso il continente, la quasi totalità degli addetti alla agricoltura (20,340 su 27.036), dei braccianti e giornalieri (25,012 su 28,173), dei muratori scalpellini (36,270 su 43,517), degli operai industriali (13,501 su 15,425), dei minatori (11,003 su 13,593).

Degna di nota particolare la inversione da due anni verificatasi nella composizione qualitativa della emigrazione verso la Francia: era prevalentemene di lavoratori non qualificati e operai dell'edilizia, soli: è oggi in gran misura di agricoltori e gruppi famigliari.

Ciò che ha destato di qua e di là delle Alpi qualche preoccupazione, che non è giustificata.

Presso di noi parve fosse da reprimere uno spontaneo movimento di emigrazione di proprietari agricoltori, che si recavano nel sud-ovest della Francia ad investire i loro risparmi in acquisti di terre abbandonate dai proprietari francesi.

Il ministro degli esteri ebbe occasione di farci già in proposito tranquillanti dichiarazioni ed è bene ricordare:

1) che si tratta di persone non soggette alle leggi della emigrazione, recandosi esse in Francia come commercianti con passaporto di classe;

2) che il movimento di espatrio non è così cospicuo da costituire un danno per l'agricoltura delle poche provincie da cui muove, che soffrono anzi di un eccesso di popolazione;

3) che non si tratta di un'emigrazione di capitale tale da impressionare, tanto più che è compensata dalle rimesse che affluiscono cospicue dai nostri emigrati in Francia;

4) che la maggior parte di coloro che fino ad oggi hanno acquistato terre in Francia hanno raggiunto una condizione di benessere certo preferibile alla semplice condizione del bracciante e dell'operaio;

5) che se altri hanno comprato a condizioni poco vantaggiose per l'intervento d'intermediari privi di scrupoli e per loro leggerezza o dabbennaggine, il Commissariato ha fatto quanto era possibile per evitare ciò, spiegando la sola misura consentita della propaganda e della persuasione.

Il nostro collega onorevole Fontana, recatosi in Francia per rendersi conto del movimento della nostra emigrazione agricola nel sud-ovest della vicina Repubblica, ha riconosciuto in pubbliche corrispondenze che il fenomeno non deve destare preoccupazioni, e che comunque è stato vigilato dal Commissariato generale dell'emigrazione con la cura consueta, per evitare che su un movimento destinato a dare un gran beneficio economico e morale a un buon nucleo di nostri piccoli agricoltori fiorisse la speculazione e lo sfruttamento. Ci piacere riportare le parole del nostro collega:

« Siamo pronti a diffamarci in casa e fuori casa — scriveva l'on. Fontana — specie per l'andazzo tutto nostro di trinciare giudizi ad orecchio, che sembrerà forse strano, che una volta tanto, si trovi chi dica bene del nostro Commissariato generale dell'emigrazione, e degli uffici dipendenti. Eppure, è così, in omaggio alla verità la quale sola in qualsiasi campo può metterci in grado di veramente comprendere e quindi risolvere — in quanto siano risolvibili — i diversi problemi. Ora a proposito di emigrazione agricola italiana in Francia la verità è che il Commissariato ha sempre controllato l'importante fenomeno, rendendosene perfettamente conto, calcolandone cioè danni e vantaggi, non lasciandosi doviare da alcuna corrente estremista. Non solo in causa della emigrazione ma quella dei singoli emigrati non è mai stata perduta di vista, compatibilmente beninteso con l'imponenza del fenomeno e la disponibilità dei mezzi.

Unicamente a questi principî si è inspirato il recente provvedimento del Commissariato generale dell'emigrazione, tendente a togliere ai datori di lavoro in Francia la facoltà finora accordata loro in via eccezionale di richiedere nominativamente la nostra mano d'opera agricola, provvedimento che ha suscitato qualche protesta e l'infondata accusa al Commissariato di voler intralciare il flusso emigratorio verso la Francia.

E' bene ricordare in proposito che la facoltà accordata ai proprietari terrieri in Francia di chiamare nominativamente gli agricoli, la quale a prima vista poteva sembrare utile ai fini del collocamento della nostra mano d'opera, ha dato incremento in pratica alla più sfrenata speculazione, esercitata senza scrupoli da numerosi intermediari: uffici, agenzie, enti, associazioni, privati, i quali hanno trovato nel sistema delle richieste nominative facile campo di illeciti guadagni.

Al fine di stroncare, come è stato chiesto nel Parlamento e nella stampa, tale situazione di fatto, è stato esteso anche ai lavoratori agricoli il sistema delle richieste anonime, usate da tempo e con ottimi risultati, per i lavoratori industriali. Non si tratta perciò, come è stato da alcuni detto, di un provvedimento nuovo, ma semplicemente di norme già in uso da parecchi anni per l'emigrazione industriale.

Allo scopo però di agevolare l'emigrazione in Francia di operai boscaioli e carbonai e di lavoratori in genere di determinate provincie, nelle quali la tradizione rende necessario un diverso trattamento, è bastato emanare i chiarimenti necessari circa le disposizioni relative all'anonimia delle richieste-contratto per tale genere di lavoratori perchè le apprensioni che si erano manifestate in un primo tempo, svanissero anch'esse.

Fermo restando il principio dell'anonimia delle richieste di agricoltori, si è stabilito altresì che verranno accolte ed esaminate favorevolmente le domande nominative di salariati o di famiglie agricole presentate specialmente da proprietari o agricoltori italiani stabiliti in Francia o da proprietari francesi, che possano dimostrare che il richiamo nominativo non è in dipendenza di patti inferiori ai normali o di intromissione di terzi a scopo di lucro.

Tali norme servono pure a diradare ogni dubbio sulla temuta trasformazione da temporanea in definitiva dell'emigrazione di alcune categorie di lavoratori, che per timore di non potere nelle successive stagioni lavorative ritornare presso la stessa azienda, si sarebbero definitivamente stabiliti in Francia.

Quello della nostra emigrazione in Francia è un movimento esclusivamente economico, che non deve nè può destare preoccupazioni nei due paesi, chiamati a questa nuova forma di pacifica collaborazione.

L'Italia guarda senza diffidenza all'emigrazione verso la Francia, cui ci lega un importante trattato di lavoro, da essa come dall'Italia fedelmente osservano con sincerità di propositi. La Francia rappresenta uno degli sbocchi compensatori più efficaci per la nostra emigrazione e quindi è da augurare che consideri sempre con riconoscenza il nostro contributo di lavoro, mentre l'Italia può essere soddisfatta delle condizioni in genere dei suoi emigrati nella vicina Repubblica.

Trattative e accordi sono utili sul modo di attuare questa opportuna collaborazione nei metodi amministrativi. E qui sembra opportuno confortare la opinione di far salva in ogni caso la competenza dell'organo statale creato dalla legge per la tutela dell'emigrazione.

Il nostro collega Fontana, nelle accennate sue ricerche sull'emigrazione agricola in Francia, è venuto alla conclusione che iniziative private per assistere, guidare accompagnare la nostra emigrazione, ci vogliono, sono utili, anzi necessarie. Ma ad un patto: che si coordinino all'azione del potere centrale al quale soltanto spetta di svolgere la politica dell'emigrazione, forse la più grande politica che dopo la grande guerra l'Italia debba e possa fare, dato il suo altissimo coefficiente demografico. C'è un sano nazionalismo economico sociale politico che tutti i giorni si può quasi inavvertitamente ma tanto più sicuramente affermare: esso è costituito da questa nostra meravigliosa gente che emigra, portando ingegno e braccia a fecondare il suolo straniero. Ebbene, questa gente, non che perduta per la Patria, sarà cento volte riguadagnata se il controllo delle correnti emigratorie rimarrà saldo nelle mani del potere responsabile per tutte le utilizzazioni possibili. Per essere più chiaro dirò anche in fatto di emigrazione dobbiamo sforzarci di applicare la formula del « do ut des ».

Notizie brevi

LA REGINA MARIA e la Principessa Vittoria sono scese dallo yacht reale inglese ed hanno fatto un giro per la città di Napoli in automobile.

UN TRENO ha deragliato tra Alicante e Ballenti in Spagna, in seguito ad una frana. Il capotreno, il macchinista e un fuochista sono rimasti uccisi. Vi sono vari feriti.

OTTANTA OPERAI che risalivano da una profondità di una miniera di carbone in un gabbione, sono precipitati in fondo al pozzo da un'altezza di 140 metri. Il cavo di trazione, spezzatosi, ricadeva sul gabbione uccidendo sessanta operai.

LA DIETA POLACCA ha approvato in seconda lettura, la ratifica del concordato col Vaticano.

Ultime di cronaca

L'ARRESTO DEGLI SCASSINATORI del Cambio Ellero?

Al momento di licenziare le pagine apprendiamo che la P. S. avrebbe coronato felicemente le indagini, eseguite attivamente in questi giorni per rintracciare i colpevoli dell'audace scassinamento recentemente compiuto in danno del Cambio valute signor Ellero di Piazza Vittorio Emanuele.

Alcuni arresti sono stati compiuti nei giorni scorsi e le ultime ricerche seguivano una buona pista.

Questa notte tardissimo, l'egregio Commissario di P. S. avv. Michele Marotta, è partito in automobile, ma ancora non si sa l'esito dell'operazione.

Corre voce che si tratti dell'arresto del presunto ingegnere Ienzi che aveva affittato lo studio soprastante al cambio Ellero e dal quale — come si ricorderà — gli scassinatori si calarono, attraverso un buco praticato nel pavimento e nel soffitto.

CRONACA PROVINCIALE

La vita di Gorizia

Importanti problemi goriziani risolti

GORIZIA, 27. Oggi alle ore 10 è venuto a Gorizia il Presidente della Commissione Reale del Friuli, on. conte Gino avv. di Caporiacco, accompagnato dal Segretario generale della Deputazione Provinciale, avv. conte Giuliano di Caporiacco, e dal capo ragioniere della Provincia conte d'Adda e dal Segretario dott. Achille Vidrig.

Si sono recati direttamente al Municipio, dove li attendeva il Sindaco on. senatore Giorgio comm. Bombig, assieme a tutti i componenti della Giunta ed ai due rappresentanti della città in seno alla Commissione Reale, signor consigliere Francesco Ciani e capitano Godina.

Assistevano alla Giunta il Segretario del Comune ed il ragioniere capo e tra i presenti vi era anche l'ing. Droessi, capo della Sezione staccata dell'Ufficio Tecnico provinciale di Gorizia.

L'on. senatore Bombig, che ha assunto la presidenza, ha rivolto all'illustre co. di Caporiacco i più sentiti ringraziamenti a nome dell'Amministrazione della Città per il vivo interessamento che egli e la Commissione Reale addimostrarono in ogni affare che riguarda il Friuli redento e specialmente Gorizia, ed è lieto di constatare come detto interessamento venga seguito da fatti che costituiscono la prova tangibile della sua volontà di voler far risorgere Gorizia da quello stato di depressione morale e materiale in cui è caduta dopo la guerra.

Il presidente della Commissione Reale ha ringraziato l'on. senatore Bombig per le cortesi parole rivolte a lui personalmente ed agli amministratori straordinari della Provincia, e si è dichiarato lieto di trovarsi oggi qui in Gorizia in un ambiente sereno e pieno di confidenza in cui si potrà discutere senza preconcetti e con sentimento superiore al dovere le maggiori questioni che assillano la città.

PROBLEMA OSPITALIERO

La discussione si è iniziata sul problema ospitaliero-manicomiale. Il conte di Caporiacco ha riassunto i precedenti ed ha esposto i punti di vista della Amministrazione Provinc. nella risoluzione dell'importante problema, di cui così vivamente si interessa la città di Gorizia.

La discussione alla quale hanno preso parte quasi tutti i presenti è stata obbiettiva, serena, e, con leggere varianti, sono state accolte le proposte fatte per conto della Provincia dal conte di Caporiacco, che possono così riassumersi:

1) Costruzione sui ruderi dell'ex Manicomio di Gorizia e con i proventi dei danni di guerra di un Ospedale di 300 letti, ammortizzabile a 400, con un tubercolosario per 100 letti ed un reparto per 300 maniaci tranquilli.

2) Spesa complessiva di dodici milioni, così ripartiti: sette e mezzo dati dalla Provincia, tre e mezzo dal Comune ed uno dalla Cassa Ammalati.

3) Costituzione di un consorzio provvisorio fra i tre Enti per la costruzione dello stabile.

4) Passaggio degli impianti completi al costituendo ente ospitaliero di Gorizia, il quale per 50 anni pagherà agli enti consorziati l'interesse del 2 per cento a titolo di fitto sui capitali forniti da ciascheduno e in ciascun anno una quota del 0.62 per cento necessaria a formare nel cinquantennio una somma che con gli interessi composti varrà a fare ricostruire tutti gli impianti dopo il cinquantennio, e a rimodernarli a corrente coi progressi della scienza.

Risolta così la questione ospitaliera, si è stabilito che nelle prossime sedute gli enti nomineranno i propri rappresentanti che dovranno costituire il Consiglio di Amministrazione provvisorio, il quale fra pochi giorni inizierà i suoi lavori.

5) La Provincia impiegherà ciò che le verrà corrisposto a titolo di fitto in istituzioni culturali ed economiche della città.

6) L'ente ospitaliero che verrà amministrato da un Consiglio composto di rappresentanti della Provincia, del Comune e della Cassa Ammalati, diventerà immediatamente proprietario di tutti gli stabili, di cui potrà disporre per corrispondere nell'adempimento del fine propostosi.

EDIFICIO PER L'ISTITUTO TECNICO

Il Presidente della Commissione Reale dice d'aver letto sui giornali che il Consiglio Comunale nella ultima seduta ha destinato come area per la costruzione del nuovo edificio per l'Istituto Tecnico quella retrostante al Ginnasio-Liceo.

Egli, pur rimettendosi a quanto il Comune ha stabilito, dichiara che l'area scelta non è di completa soddisfazione dell'Amministrazione Provinciale, la quale vedrebbe volentieri sorgere il nuovo fabbricato, che dovrebbe essere di lustro e decoro per la città, in un punto centrale, come per esempio potrebbe essere l'area retrostante al nuovo parco in costruzione al Corso Vittorio Emanuele.

La facciata dell'edificio convenientemente contornata con piante di alto fusto, servirebbe di sfondo al Monumento ai Caduti Goriziani, che sorgerà nel centro del Parco. La discussione su questo argomento è stata ampia e la grande maggioranza dei presenti si è dichiarata favorevole alle tesi della Provincia.

Il Sindaco si è riservato di richiamare nuovamente sull'argomento l'attenzione del Consiglio Comunale.

AZIENDA IDROELETTRICA GIULIA

Il Sindaco ha ringraziato il Presidente per avere senza nessuna difficoltà aderito alla proposta fatta dal Comune di cedergli a mutuo i tre milioni che l'ex Provincia di Gorizia aveva investiti nella azienda Idroelettrica Giulia, per la ostruzione dell'impianto di Salcano, da restituirsi in trenta anni con l'interesse del 2 per cento.

Il Presidente constata con soddisfazione che anche questa annosa divergenza la quale aveva contribuito a creare malintesi fra le due città, si sia così definitivamente appianata.

INTENSIFICAZIONE DELLE COMUNICAZIONI COL COMITATO

Il Sindaco espone il desiderio della Giunta, di ottenere dalla Provincia un contributo per la costruzione di un nuovo ponte, che oltre l'Isonzo, presso la boschetta, dovrà congiungere la città col limitrofo Comune di Piedimonte del Calvario e che dovrà servire per il passaggio della linea tramviaria che da San Pietro, passando per via XXIV Maggio, attraverso il Corso Vittorio Emanuele, Via IX Agosto, Straccis e Piedimonte, si stenderà fino a Lucinico.

Il Presidente si dichiara in massima disposto ad esaminare tale richiesta con ogni benevolenza ed attende un progetto concreto che possa servire da base per lo studio.

Coglie l'occasione per comunicare che la Società Ribi e Comp. esercente delle linee automobilistiche del goriziano, ha avanzato una domanda tendente ad avere dei contributi permanenti per le linee in attività.

Egli invierà tale domanda al Comune perchè si esprima in merito e dichiara che l'Amministrazione Provinciale non sarà aliena di intervenire, sempre quando le Amministrazioni comunali interessate addimostrino la necessità di sussidiare tali linee, incominciando col dare esse stesse un contributo proprio, in proporzione della importanza di ciascuna e ciò in base ad una deliberazione di massima del Consiglio Provinciale, che autorizza l'intervento della Provincia in via sussidiaria dopo quello dei Comuni più direttamente interessati.

LA RICOSTRUZIONE DEL CASTELLO

Il Presidente comunica che nei giorni scorsi si sono presentati da lui i rappresentanti della Sovraintendenza alle Belle Arti di Trieste facendo istanza a che la Commissione Reale intervenga con un contributo conveniente per la ricostruzione del Castello.

Egli dichiarò loro che in massima la Commissione Reale era d'accordo di concedere un contributo pari alla somma che la Provincia aveva intenzione di spendere per l'acquisto del Palazzo dei conti Attems, che si intendeva destinare a sede permanente del Museo della Redenzione.

Siccome tale acquisto è stato impossibile il Museo potrebbe essere trasferito al Castello e quindi la provincia potrebbe investire nell'adattamento interno del Castello stesso, quella somma che si voleva destinare per la sede permanente del Museo.

Furono trattati anche diversi altri oggetti di secondaria importanza, nella discussione dei quali regnò sempre il massimo accordo e la maggiore cordialità.

Il Sindaco, prima di togliere la seduta, ringraziò di nuovo tutti gli intervenuti per il contributo dato nella risoluzione dei maggiori problemi goriziani, in cui è interessata anche la Provincia, e ringraziò specialmente il conte di Caporiacco, il quale ha studiato tali problemi con vero intelletto d'amore e con una chiaroveggenza ed illuminatezza che fanno onore a lui ed all'Amministrazione che egli così degnamente presiede.

Tutti i presenti si recarono quindi all'Hotel della Posta, ove ebbe luogo un banchetto offerto dal Municipio. Intervenne anche invitato dal Sindaco, l'egregio Sottoprefetto del circondario, marchese avv. Di Suni. Dopo del banchetto parlarono il Presidente, il Sindaco e il Sottoprefetto, scambiandosi i migliori auguri per l'avvenire di Gorizia e per i cordiali rapporti che le due città sorelle. Gli intervenuti si recarono alla Cassa Ammalati, ove ebbe luogo la inaugurazione del

DISPENSARIO ANTITUBERCOLARE

che è sorto ad iniziativa del Consorzio antitubercolare della Provincia del Friuli, presieduto dallo stesso conte di Caporiacco. Per la realizzazione di questa filantropica istituzione, hanno contribuito anche la Cassa Ammalati e il Comune, e si ha avuto così un'opera degna che contribuirà con tutte le altre iniziative del genere a combattere il fiero morbo che nella nostra città purtroppo miete molte vittime.

Dissero acconcie parole d'occasione il Presidente ed il Sindaco, ringraziando il Commissario della Cassa Ammalati per l'opera veramente lodevole da lui data nella realizzazione del dispensario.

Dopo una seduta tenuta nell'Istituto di Credito Fondiario, il signor Presidente e i suoi collaboratori verso le ore 17 partirono per Udine.

IL PREFETTO A GORIZIA

Il Prefetto per la Provincia del Friuli, comm. Ricci, visiterà Gorizia, lunedì prossimo. La visita dell'illustre ospite assumerà di vera importanza per la città. Al Capo della Provincia verranno presentate tutte le Autorità cittadine ed i rappresentanti dei sodalizi cittadini. Il Prefetto visiterà anche gli opifici e i cantieri industriali della città. Domani daremo il programma dettagliato della giornata della gradita visita del Prefetto.

Da S. GIOVANNI DI CASARSA

La morte del nob. G. B. Zuccheri

(27). — Nel pomeriggio di ieri, in Venezia, si spegneva il nostro amico nobile Gio. Batta Zuccheri di S. Vito al Tagliamento, presidente onorario della Sezione di S. Giovanni di Casarsa.

La perdita immatura dell'Uomo benefico ha destato in quanti conobbero la sua aristocratica gentilezza d'animo, la più viva commozione.

Copriva da due anni la carica onoraria nella sezione dei Combattenti di S. Giovanni che avevano riposto in lui tutta la loro stima e devozione; era fascista di fede ed assessore comunale.

Alla famiglia i sensi delle nostre più sincere condoglianze.

La morte della signora Macuglia

Stamane decedeva all'Ospedale di San Vito al Tagliamento la signora Chiappolini Olivia moglie del nostro caro amico Macuglia Dario.

Giovane ancora, quando più arrideva la felicità intima per la nascita di una bambina, le conseguenze fatali del parto la condussero all'avello.

Al nostro buon amico e ai suoi due teneri figlioletti, così crudelmente privati nei loro affetti, porgiamo i nostri sensi del più vivo cordoglio.

Da PORDENONE

La visita del Prefetto

(27). — Il gr. uff. avv. Umberto Ricci ha ricevuto dalla nostra Pordenone il saluto devoto e deferente.

L'illustre Prefetto, reduce da Castions, dove aveva visitato l'Istituto «S. Filippo Neri», al quale ha generosamente elargito L. 500, è subito salito in Sottoprefettura, ossequiato dalle autorità.

Quindi si è diretto verso il Municipio dove il Sindaco co. cav. Cattaneo lo ha atteso ai piedi dello scalone.

Nell'ampia sala del Consiglio, si erano intanto adunate tutte le autorità cittadine, i sindaci del Mandamento, i rappresentanti dell'industria, del commercio e della finanza.

Il Sindaco co. Cattaneo porge il benvenuto all'ospite illustre al quale risponde ringraziando il Prefetto.

Subito dopo hanno luogo le presentazioni.

L'on. Pisenti, impossibilitato a venire per i lavori della Camera, ha inviato un telegramma di saluto e di omaggio. Intanto la musica continua a suonare inni patriottici.

Verso le ore 9.30 il Prefetto, accompagnato dalle autorità e dal seguito, visita la Casa di Ricovero.

Prima di allontanarsi comunica al cav. Brusadini, attivo segretario della Casa, di aver assegnato L. 1000 di beneficenza.

Subito dopo si reca all'Asilo Infantile ove vuole lasciare un piccolo ricordo della sua visita e assegna all'Asilo una offerta di L. 500.

Il corteo delle autorità e il Prefetto si portano poi alle nuove scuole.

Giunto nell'Aula Magna, dedicata all'Eroe Guido Monti, la medaglia d'oro pordenonese, chiede di offrire alla scuola un'artistica riproduzione del Linari del quadro di Dante eseguito da Giotto. L'offerta è graditissima.

L'ultima visita della mattinata è all'Ospedale Civile. Il signor Prefetto è ricevuto dal dr. Guarnieri e dal prof. Pisenti. Accompagnato dal prof. Valan e dal prof. Bertelli egli visita il vasto Ospedale soffermandosi al letto di ogni ammalato per ognuno dei quali egli ha parole di conforto e di augurio.

Il prof. Pisenti presenta al Prefetto i disegni di trasformazione dell'Ospedale e prospetta la necessità del suo interessamento per la definizione dell'assegnazione del fabbricato.

Dopo questa visita ha luogo il pranzo offerto dal Comune.

Nel pomeriggio il Prefetto ha visitato le nostre grandi industrie ove il rappresentante del Governo ha presa visione dell'opera continua di assistenza svolta nella nostra città.

Sono stati inviati telegrammi a S. E. Mussolini e a S. E. Federzoni.

Da CIVIDALE

Assemblee dei Sindacati

(27). — Domenica 29 corrente nella sala della Sezione del P. N. F. terranno le rispettive assemblee gli aderenti ai Sindacati sotto elencati:

Ore 10: Sindacato Operai dello Stabilimento Prodotti Tannici.

Ore 11: Sindacato Edili dell'Impresa Cefis.

Ore 16.30: Sindacato Panettieri.

Sindacato Fornaci Campeglio

Domenica 29 corrente alle ore 14 precise in Campeglio si aduneranno gli operai addetti ai lavori di quella fornace. Sono tutti invitati a non mancare, considerata l'importanza di questa riunione.

Esposizione agricola industriale

Domani, 28, alle ore 14 nei locali dell'Unione N. E. I. al Largo Boiani, palazzo della Banca Cividalese di Credito, avrà luogo l'adunanza dei signori delegati della Esposizione Agricola Industriale del prossimo settembre per discutere un importante ordine del giorno. Alla seduta interverranno molti dal di fuori.

Viabilità

Pregati, facciamo presente all'Ufficio competente che la contrada Ristori è impraticabile e che urge provvedere. Il ciottolato è nel massimo disordine, ed i scoli dell'acqua piovana non hanno sfogo; perciò in questi giorni di maltempo il transito era molto difficoltato.

Da TARCENTO

Buona usanza

(27). — Per onorare la memoria del compianto dott. Guido Benedetti, sono state elargite al Comitato fascista di Assistenza Civile, le seguenti offerte:

Dott. Serafini L. 50 — dott. Mugani, 50 — cav. G. Iob, 10 — Tomada Giovanni, 10 — cav. Mario Fadini, 5 — Ciandi Ilar, 5 — F.lli Nardini, 5.

Offerte alla Cucina popolare

Alla Cucina Economica Popolare di Tarcento pervennero le seguenti offerte:

In memoria della compianta Maria Casagrande nata Pallazzi: Goi Pietro, Mosca Quinziano L. 5 ciascun — In memoria della compianta Giovanna Gurisatti: Rovere Giovanni fu Pietro Gurisatti Valentino L. 5 ciascuno — in memoria di Cimbaro Giovanni, Ciseris: Rovere Giovanni fu Pietro L. 5 — In memoria di Secco Pietro: Azzolini Gio. Batta L. 5 — In memoria del dott. Guido Benedetti: Pontoni Giorgio L. 50 — Adolfo e Maria Clain, Udine L. 25 — Sanvitto Costanzo e famiglia, 25 — prof. Augusto Sporeni, 20 — Offerte di 10 ciascuno: Giordano Augusto, Maloberti Carlo, Ceschia Ferdinando, avv. Arturo De Monte, Azzolini Gio. Batta, Mersi Giuseppe, Piasentini cav. Antonio di Cividale, Rovere Giovanni fu Pietro, Morgante Olvino, Tamburlini rag. Antonio. — Offerte di L. 5 ciascuno: Mosca cav. Giulio, Bernardis Guglielmo, Giavitto Arcangelo, Morandini Rosario, Aldo Salvatori, Di Biagio Pietro, Locatelli Luigi, Volpe Amadio, Morgante Olga ved. Giavitto, Angelina Del Negro fu Stefano e famiglia, Flebus Massimo, Iob cav. Gregorio, Cum Giovanni fu Gio. Batta, Cocconutti Luigi, Goi Pietro, Celia Giovanni e famiglia, D'Odorico Pietro — Crichiutti Pietro, L. 2 — Bussolani Alceste L. 3 — Cacitti Olivo L. 4.

Da BARCIS

Cose della Cooperativa di Consumo

(27). - L'altro ieri doveva seguire qui la solita assemblea gen. ordinaria annuale della Società Cooperativa di Consumo, ma per causa di una improvvisa e violenta nevicata, che durò quasi tutto il giorno e che ostacolò ed impedì le comunicazioni stradali, non fu potuta tenere, e si dovette rimandarla in seconda convocazione.

Quest'anno l'assemblea sembra dover riuscire più animata del solito, e ciò è bene, se dalla calma discussione, che però dovesi fare in apposita assemblea straordinaria, deve prevalere la verità ed il buon senso.

La situazione della Società, costituita Ente giuridico il 12 ottobre 1919, con soci 225, è moralmente e finanziariamente ottima, e risponde ai bisogni economici della popolazione.

Appunto per ciò è combattuta subdolamente, in specie da tutti coloro che, nella vallata, hanno interessi commerciali contrari ad essa, per cui di tempo in tempo voci sapientemente ma velenosamente ammaestrate fanno capolino nei riguardi dell'Ente economico o di quelli che lo dirigono.

Le persone di buon senso capiscono il «giuochetto» e... sorridono; ma molti abboccano all'amo, ed alcuni per solidarietà o spirito ipercritico, uniscono la loro voce a quella poco simpatica degli interessati.

Questo comodo ma sleale sistema di propaganda — che solo nei piccoli e sperduti villaggi si può fare, perchè non tenuti abbastanza d'occhio dalle autorità — è però tutt'altro che innocuo nelle sue conseguenze, anche e specialmente considerato nei riguardi della tranquillità e dell'ordine pubblico.

Le autorità dovrebbero vigilare un po' meglio anche le manifestazioni e gli umori dei villaggi posti alla periferia. Vi è talvolta concessa troppa libertà di azione e di critica, anche la più strampalata, e su qualsiasi argomento, nei lontani e piccoli centri, dove ognuno può fare il proprio comodo infischiandosene altamente non solo delle leggi morali, ma benanche di quelle dello Stato, in special modo di quella sul riposo festivo, nonchè di quella per combattere l'alcoolismo, che è il vero flagello e la più grande maledizione del nostro tempo.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Beneficenza

(27). — Il cav. Federico Morassutti in morte del proprio figlio ha fatto le seguenti offerte: Cucina Economica L. 500 — Casa di Ricovero, 500 — Congregazione di Carità, 500 — Asili Infantili, 500.

I Preposti ringraziano.

Da S. DANIELE

Cinematografo

(27). — Nella serata di sabato e domenica al Cinema Teatro Corradini, spettacolo eccezionale con «Il monello» riuscitissima creazione cinematografica. Interpreti: Jackie Coogan il fanciullo prodigio e Charlot.

La banda dei falsi monetari IN TRIBUNALE

L'inizio del processo nell'aula dell'Assise

La banda Saroglio. Bastano queste parole perchè ci si ricordi della trama intessuta in Friuli dai falsi monetari facenti capo all'incisore Fortunato Saroglio e della brillante operazione di polizia che culminò con l'identificazione dei componenti la banda e la scoperta delle lastre litografiche perfettamente incise per la fabbricazione dei biglietti da L. 1000 — 500 — 100 e 50.

Oggi s'inizia la seconda fase dello avvenimento: la fase giudiziaria.

Dinanzi al Tribunale compariscono infatti stamane i seguenti imputati: Saroglio Fortunato, Stel Guglielma, Persoglia Francesco, Arabinelli Giovanni, Burello Callisto, Cudicio Giovanni, Lenna Aristide, Fiore Roberto, Corincig Maria-Rosa, Corincig Giuseppe, Zuccolo Francesco, Coseani Massimo, Bossi Gioietta, Del Fabbro Marcellina, Baldan Umberto, Fabbro Evaristo, Hamensck Giovanni, Prelz Arturo, Turrini Arturo, Zach Rosalia, Scaffer Guglielmo di Trieste, Danielis Umberto di Buttrio, Spinato Carlo, Plaino Eugenio di Ippis, Plaino Giovanni di Povoletto, Burello Silvio di Padova, Giacomelli Sirena di Montereale Cellina, Zamparutti Ermenegildo di Torreano e Salvi Cesare di Udine.

Dato il numero notevole di imputati, il processo si svolge nell'aula della Corte d'Assise anzichè in Tribunale.

Presiede il giudice avv. Di Pietro. I principali imputati sono difesi: il Saroglio dall'avv. Sartoretti; Roberto Fiore dall'avv. Bertaccioli; Coseani e Corincig dall'avv. Scrosoppi; Burello dall'avvocato Florian di Venezia; Fabbro dall'avv. Tessitori; i Persoglia madre e figlio dell'avv. Bruno.

L'atto d'accusa

L'atto d'accusa è così formulato: imputati tutti, meno lo Zamparutti ed il Salvi:

a) del delitto di cui all'art. 248 C. P. per essersi negli anni 1921-22 e 1923 nel Friuli associati per commettere delitti contro la fede pubblica;

b) del delitto di cui agli art. 63, 250, 256 n. 1 e 3 capov. e 263 C. P. per avere nelle suindicate circostanze di tempo e di luogo contraffatto e spacciato biglietti della Banca d'Italia da L. 50, 100, 500 e 1000, per un valore molto rilevante e ciò in correità fra loro.

Lo Zamparutti, del delitto di cui l'articolo 225 parte I.a C. P. per avere nel gennaio 1924 eseguito il dissotterramento e il trasporto del macchinario usato da Saroglio e dagli altri per la fabbricazione dei biglietti di Banca falsi, dal bosco di Galliano al Comune di Remanzacco, e ciò al fine di disperdere le tracce della fabbricazione dei biglietti falsi, senza anteriore concerto coi falsari.

Il Hamensck, Fabbro, Salvi, Fiore, del delitto di cui gli art. 63, 203 C. P. per avere in correità fra loro nel gennaio 1924 in più riprese, per effetto di identica risoluzione, sottratto dalla officina sita in Via di Mezzo, 41 in Udine una macchina per lime, delle incudini, ed altro, oggetti tutti pignorati.

Seguendo l'attività dei falsari

Ricordiamo ora gli avvenimenti con interessanti particolari:

Dopo la scoperta della fabbrica di monete false in Bogliasco nel maggio 1921, Saroglio Fortunato fu Giovanni, riuscito a fuggire e condannato in contumacia dal Tribunale di Milano ad anni 15 di reclusione per il reato suddetto, venne ad Udine, e dietro indicazioni di certo Bossi Renato anche lui implicato nell'affare di Bogliasco e condannato dal Tribunale di Milano, si recò da Burello Calisto, presso il quale il Bossi aveva depositato il macchinario della fabbrica che era riuscito a sottrarre alle ricerche della polizia. Il Burello accolse volentieri il Saroglio e questi alle dipendenze del Burello lavorò per circa tre mesi a Cassions di Mure in un locale sottostante la stalla e fabbricando biglietti di banca falsi. Dopo tre mesi e dopo che il Burello si era formato un discreto peculio, il medesimo decise di smettere la fabbricazione ed allora il Saroglio, indirizzatovi dal Burello si recò in Trivignano dal Persoglia Francesco, e fu da questi e dalla madre di lui Stel Guglielma, ed in casa di costoro, ai quali il Burello mandò il macchinario, il Saroglio suddetto iniziò nuovamente la fabbricazione dei biglietti di banca falsi nel settembre 1921. La lavorazione continuò colà per circa due anni e da principio il Burello continuò ad essere interessato nella azienda, poi il Persoglia si mise in diretto contatto con lo Scaffer il quale forniva direttamente i prodotti della fabbrica.

N[illegible] settembre 1922 la Bossi Gioietta di [illegible] di ignoto raggiunse il Saroglio [illegible]mente e rimase sempre con lui [illegible] aiutandolo nella fabbricazione dei falsificati.

Si [illegible]avano di incettare e collocare per i [illegible]ficati il Danielis Umberto chiamato [illegible] e Coseani Massimo chiamato «l'uomo di legno».

Nel marzo 1923 la fabbrica suddetta da Trivignano fu trasferita in Adorgnano di Tricesimo nella casa presa espressamente in fitto da Zuccolo Francesco. Appena preso possesso di detta casa il Zuccolo ritirò con sè il Saroglio e la di lui amante. Il Saroglio sotto il nome di «Raspolini Francesco, professore di violino», rimase in detta casa fino ai primi di luglio del 1923, provvedeva per l'affitto di tutta la casa, il mantenimento di tutta la famiglia Zuccolo e corrispondeva a questa lire 600 mensili, nonchè altre sovvenzioni di denaro, ma doveva fabbricare i biglietti falsi e stare come in stato di schiavitù alla dipendenza dello Zuccolo che perciò soprannominò «villano». Il Zuccolo che fino all'8 marzo 1923 aveva lavorato presso la ditta «G. Tonini e figli» di Udine come manovale, vivendo poveramente, appena si iniziò la fabbricazione dei biglietti falsi, si licenziò dal lavoro e si dette all'ozio.

I falsificati venivano ritirati dallo Scaffer e dal Coseano Massimo. La fabbricazione in casa dello Zuccolo, a dire di Saroglio, durò dal 15 aprile al 15 giugno del 1923.

Nel 20 luglio 1923 Saroglio, con Danielis trasportò le tende a Galliano di Cividale in casa di Cudicio Giovanni fu Ermacora. Con la piena convivenza di costui, il Saroglio con la cooperazione di Bossi Gioietta, e di Arabinelli Giovanni e di Danielis fabbricò in 15 giorni 120 biglietti da 1000 che ritirò lo Scaffer.

Il Cudicio ebbe un compenso di lire 2000.

Verso la metà di gennaio 1924 il Saroglio si allontanò dalla casa del Cudicio e si trasferì a Remanzacco dove si fece trasportare il macchinario. Dopo un periodo di riposo, si ricominciò la fabbricazione dei falsificati, che poi venivano dal Lenna e dal Corradini venduti a diversi clienti. Di tale vendita si occupava anche il Fiore Roberto, il quale era già in contatto coi falsari fino da prima a mezzo del suo intimo amico Coseani Massimo.

Intanto la P. S. di Udine dopo l'arresto di Coseani e di parecchi altri spacciatori di biglietti falsi, avuto sentore che vi fosse nel Friuli una fabbrica di biglietti falsi ed una banda di falsari, intensificò le indagini dirette a questo scopo.

L'opera della P. S.

All'egregio Commissario di P. S. Marotta Michele diede sospetto la condotta misteriosa del prevenuto Fiore Roberto, il quale era intimo del Coseani. Vigilando attivamente su costui, con perquisizioni in casa del medesimo ed estendendo la sorveglianza sul Saroglio che avvicinava il Fiore sotto il nome di «Cavalli Egidio» si venne ad accertare che il macchinario suddetto era in possesso del Fiore e che anzi si voleva trasportarlo a Vigonza (Padova) presso Baldan Umberto, che già si occupava di spacciare biglietti di banca falsi.

Il Marotta allora prese accordi con il Commissario Marchiori Augusto della Questura di Padova. E costui fingendosi uno chauffeur seppe cattivarsi la fiducia dei falsari e riuscì a sapere che le pietre litografiche erano state nascoste in un fondo del Persoglia, sottoterra, e si fece consegnare dal Fiore che li deteneva: i rulli, torchietto, trinciante, e macchina fotografica ed altri accessori. Scoperto così e sequestrato il macchinario e conosciuta tutta l'attività criminosa dei suddetti, la P. S. procedeva ai primi arresti.

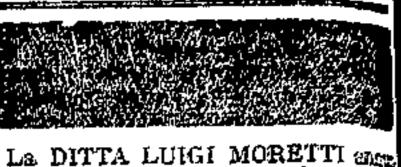
Il Fiore Roberto, il Corradini Umberto e lo Scaffer si davano alla latitanza. Il Danielis era già partito prima della scoperta, per l'America per trovare una persona tecnica nella fabbricazione dei falsificati. Il 28 luglio 1924 un successivo verbale della P. S. denunciava anche Spinato Carlo fu Donato, avendo accertato che costui quando la fabbrica era in Trivignano, era in intimi rapporti con il Saroglio e la Bossi Gioietta, Danielis Umberto, Coseani Massimo favoriva con la sua cooperazione la illecita industria. Non si procedette di lui arresto perchè emigrato in Francia.

Denunciavano poi il Zamparutti perchè pur non facendo parte della banda si era prestato nel gennaio 1924, a dissotterrare e trasportare il macchinario della fabbrica monetaria dal bosco di Galliano al Comune di Remanzacco rendendosi così responsabile di favoreggiamento. Intanto nel 17 luglio 1924 i Reali Carabinieri di Trieste arrestavano Kamenscek Giovanni, Prelz Arturo, Turrini Arturo e Zach Rosalia.

Costoro avevano venduto vari falsificati a due Brigadieri dei Reali Carabinieri in borghese, finti falsari ed avevano loro promesso di far acquistare per 15000 lire il macchinario, che era quello stesso usato dal Saroglio e dagli altri. Vennero così accertati rapporti fra costoro e lo Scaffer e col Fiore, perciò il processo contro i medesimi venne unito a quello contro gli altri.

Infine la P. S. di Udine denunciava anche la Sirena Giacomello perchè essa del un tempo era stata in rapporti con un grossista di falsificati di Trieste, ed era stata condannata per spaccio di biglietti falsi.

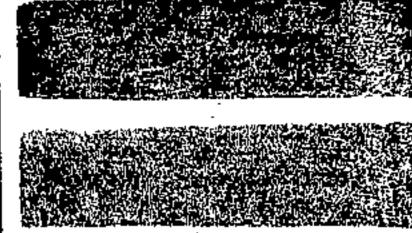
Contro Fiore, Fabbro Evaristo e Salvi Cesare veniva sporta denuncia da certo Vellini, consocio dei primi due in una fabbrica di lime per sottrazione di oggetti pignorati.

Degli imputati, parte sono in stato di arresto, parte a piede libero e qualcuno è tuttora latitante.

La DITTA LUIGI MORETTI annuncia con profondo cordoglio la morte avvenuta ieri mattina, del proprio affezionato collaboratore

Antonio Silvestri

conduttore della Birreria Moretti in via Rialto.

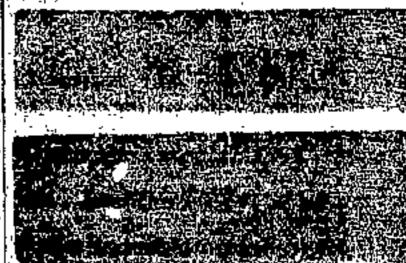
I funerali avranno luogo oggi nel pomeriggio alle ore 17.30 partendo dall'abitazione in Via Gemona, n. 50.

Udine, 28 marzo 1925.

Ieri mattina, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere, munito dei conforti della Religione

Antonio Silvestri

La moglie ed i congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi nel pomeriggio alle ore 17.30, partendo dalla abitazione in Via Gemona, n. 50.

Udine, 28 marzo 1925.

Ringraziamento

La famiglia FEDERICO MORASSUTTI, così dolorosamente percossa per la perdita dell'amatissimo figlio

GIAMPAOLO

esprime il suo animo grato e riconoscente a quanti vollero dimostrare in qualsiasi modo la propria solidarietà nel dolore.

Vadano speciali ringraziamenti al Sindaco cav. Fancello, ai Sigg. Assessori del Comune, al R. Pretore cav. Tallandini, alle Rappresentanze degli Ordini Religiosi, a quelle dell'Ente di Beneficenza, degli Asili Infantili, dello Ospedale Civile, dell'Unione Esercenti, della Società Operaia, dei Combattenti, Mutilati, del Locale Direttorio del Fascio, al Rag. Zigiotti Segretario di Zona e degli Insegnanti e a quanti personalmente o in rappresentanza seguirono la cara salma verso l'estrema dimora.

S. Vito al Tagliamento 26 marzo 1925.

La Soc. Friulana di Elettricità

AVVERTE

che il dividendo dell'esercizio 1924, in ragione di L. 28 per azione, sarà pagabile a partire dal giorno 1. aprile p. v. presso la Cassa della Sede sociale in Udine — salita Castello n. 2 — dalle ore 9.30 alle 12 dei giorni feriali, verso presentazione dei Certificati Nominativi e Provvisori per i titoli di azione convertiti al nome e della cedola n. 10 per i titoli di azioni al portatore, salvo per quest'ultimi la ritenuta di legge.

Udine, 24 marzo 1925.

Il Consiglio d'Amministrazione

Studio VALLE PROVINO & F.lli

UDINE - Via Poscolle 20 - Tel. 22
ROMA - Via Nazionale 243 - Tel. 8294

Tutte le operazioni dell'Edilizia
Progetti, Esecuzione, Finanzamenti

Ubaldo Domini e Umberto Feruglio

DINANZI AL TRIBUNALE DI TREVISO

Presidente: cav. Torresini — Giudici: cav. Pellegrini e Da Dalt — P. M.: Sostituto Procuratore del Re avv. Caldorone — Cancelliere: De Ambrosis.

Imputati: Domini Ubaldo di appropriazione indebita qualificata e complicità in simulazione di reato, difeso dagli avvocati senatore Diena di Venezia e comm. Levi di Udine — Feruglio Umberto di simulazione di reato e complicità nell'appropriazione indebita, difeso dagli avvocati Molè e Taormina.

Battute d'aspetto

Il maestoso palazzo del Tribunale che sorge nella storica piazza del Duomo, comincia ad animarsi verso le 9.30.

Quando l'aula è aperta al pubblico, già il geom. Ubaldo Domini si trova nella gabbia. Ha il solito florido aspetto e appare tranquillo. Esternamente alla gabbia, seduto su di una banca, fra i carabinieri, vediamo Umberto Feruglio, anch'egli calmo e indifferente.

Qualche minuto dopo le 10 entra il Tribunale ed il Presidente fa l'appello degli imputati e delle parti lese co. de Puppi e avv. Schiavi. Quest'ultimi due si presenteranno nel pomeriggio.

L'interrogatorio del Feruglio

Il PRESIDENTE chiede al Domini se è mai stato condannato.

DOMINI — Sissignore, sono stato condannato per incendio e amnistiato.

PRES. — E voi, Feruglio?

FERUGLIO — Non sono mai stato condannato.

Dopo la lettura del capo d'imputazione, che abbiamo già pubblicato, si inizia l'interrogatorio del Feruglio.

PRES. — Voi, Feruglio, che avete a dire a vostra difesa?

FERUGLIO — Confermo i miei interrogatori scritti. Io ero impiegato del Domini da due anni, disimpegnando vari incarichi. Sapevo che aveva l'incarico di stimare i beni dell'eredità dei co. de Puppi. La vendita doveva essere effettuata in due anni. Metà versamento fu eseguito l'11 novembre 1923 e l'altra metà nel 1924. Credo che tutti i versamenti sieno stati effettuati regolarmente, perchè mi recavo a depositare gli importi alla Banca.

PRES. — Sapete che nel novembre 1924 fu eseguito il pagamento della seconda metà?

FERUGLIO — Sissignore. L'11 novembre mi recai alla Banca più volte per versare altre somme assieme al geometra Cassi. Altri versamenti li feci solo.

PRES. — Che cosa avvenne il 17 novembre?

FERUGLIO — Siccome ero assessore di Feletto, chiesi di recarmi colà per cose inerenti alla carica. Il Domini mi disse che la mattina successiva non avrebbe potuto venire in ufficio e che perciò io potevo andare a Feletto nel pomeriggio. Così infatti avvenne. La mattina del 18 andai in ufficio. Verso le 9 venne anche il Domini con certo Zilli, uno degli acquirenti e con l'amico Sabbadini, che qualche volta l'aiutava. Quando il Sabbadini se ne andò il Domini mi fece telefonare al falegname e poi mi disse: «Adesso dobbiamo fare dei conti». Ci sedemmo alla scrivania e prendemmo ad esaminare i conti della tenuta di Gervasutta. Poco dopo venne il falegname che si mise a riparare la porta dell'antistudio.

Qui il Feruglio si dilunga a narrare i precedenti già noti fino al punto in cui il Domini, dopo breve esitazione, gli disse: «Io mi trovo in una situazione disastrosa. Al 20 di novembre devo versare i denari al co. de Puppi e ho un ammanco». Lo consigliai a parlare col conte o a confidarsi col padre. Mi rispose che non voleva disonorarsi.

Avv. LEVI — Forte!

PRES. — Feruglio, alzate la voce, siete un giovanotto!

DOMINI (eccitato) — Gli faccia dire la verità e vedrà che parla forte.

PRES. — Domini, state calmo.

FERUGLIO — Prima il Domini mi propose uno scasso della cassaforte dicendomi che poi avrebbe rimesso a posto i soldi. Io mi rifiutai. Egli allora affacciò l'idea della simulata rapina. Poco dopo entrò il notaro dr. Burini.

PRES. — Ma voi, quando accettaste di simulare il reato non sapevate di commettere un reato?

FERUGLIO — L'ho visto così eccitato e poi il Domini mi disse che si trattava di una formalità perchè avrebbe accomodato tutto con una cambiale. Quindi il Domini mi mandò a chiamare il mediatore Sabottig. Per le scale raggiunsi il notaro che mi condusse a bere un caffè al Bar Cotterli.

Avv. LEVI — Che ora era?

FERUGLIO — Non saprei dirlo. Stetti fuori dello studio circa cinque minuti, il tempo cioè di cercare il Sabottig negli esercizi vicini. Risalii nello studio e trovai l'elettricista che mi disse che il Domini parlava collo Zecca il quale poi se ne andò, come pure se ne andò l'elettricista. Quando rimanemmo soli, il Domini mi riparlò dell'opportunità di fare in quel momento il trucco.

DOMINI — Non ho neanche parlato!

FERUGLIO — Il Domini continuò a esortarmi dicendomi che non avevo nulla a temere. Poi prese tre buste, vi mise dentro la cartaccia. Mi diede tutte le istruzioni e finì per vincere le mie ultime riluttanze promettendomi che sarei sempre rimasto con lui come un fratello.

La scena della rapina

PRES. — Che vi disse poi il Domini?

FERUGLIO — Mi disse che occorreva del gesso o della farina. Gli feci presente che comperando la farina o il gesso, avrebbero tutto scoperto. Allora il Domini disse di ricordare che sulla scansia c'era un pacco di gesso di cui ignoravo l'esistenza in ufficio. Mi fece vedere infatti il cartoccio dandomi tutte le altre istruzioni per simulare la rapina. Allora io uscii col cartoccio del gesso che dovevo gettarmi nel volto dopo aver rotto una lastra.

PRES. — E il libretto dei depositi?

FERUGLIO — Lo bruciò nella stufa.

TESTE — E poi?

FERUGLIO — Allora verso le 11.30 venne il notaro che doveva trovarsi col Domini. Poco dopo il Domini, consegnandomi le buste e l'involto in cui avrebbe dovuto trovarsi il libretto, mi disse: «Ecco le 177.500 lire e il libretto, va a fare il deposito alla Banca». Sopra le buste c'era il pacco delle trentamila lire. Tutto il resto era carta di giornali. Io allora mi recai verso la cassaforte, buttai dentro le 30 mila lire, chiusi la cassaforte e consegnai la chiave al Domini. Misi le buste nel mio cassetto ed uscii. Mi gettai il gesso sul volto e presi a gridare: «I soldi, i soldi!». Uscirono tosto il Domini ed il notaro, che si precipitarono giù per le scale. Risalirono poi e io rimasi accasciato perchè avevo compreso che la cosa non era andata come mi aveva detto il Domini.

Qui il Feruglio narra i particolari già noti dell'accorrere della gente e del Commissario e dei primi interrogatori.

Ero fuori di me, continua il Feruglio. Il Domini mi fissava come per darmi coraggio. A mezzogiorno tutti se ne andarono meno il Domini e suo padre.

Durante la deposizione del Feruglio, il Domini ha frequenti scatti tanto che il Presidente deve più volte richiamarlo alla calma.

PRES. — E nel pomeriggio?

FERUGLO — Il Domini mi disse: «La va benone! Non allarmarti anche se ti chiamano in Questura, perchè in due o tre giorni al massimo te la caverai. Poi venne un brigadiere in borghese che mi accompagnò in Questura ove mi si trattenne 8 giorni. La sera del 19 il Commissario Marotta mi interrogò, ma io ero mezzo «insemenito» e non sapevo che dire. La sera del 20 fui interrogato di nuovo e mantenni la versione della rapina. Il venerdì fui esaminato in presenza del Domini. Il Commissario mi disse che non avevo la stoffa del delinquente. Mi misi a piangere e il Domini mi rincorava perchè tenessi duro. Mi mandava anche da mangiare.

E qui il Feruglio narra la drammatica confessione che oggi conferma.

PRES. — Sapete che Domini dice che si tratta di una vostra invenzione? Egli afferma di avervi consegnato i denari e che perciò voi o siete stato realmente vittima di una rapina o l'avete simulata con complici.

FERUGLIO — Come era possibile che tanti biglietti di Stato stessero in tre piccole buste?

Le contestazioni

Esaurito nelle linee generali l'interrogatorio del Feruglio, seguono le domande e contestazioni delle parti.

PRES. — Le altre volte dove mettevate i denari per eseguire i versamenti?

FERUGLIO — In due buste di cuoio, e mai in pezzi di giornali.

PRES. — Vi aveva specificato il Domini i suoi debiti?

FERUGLIO — Sissignore; disse di una cambiale di 60 mila lire e di un'altra di 20 mila.

P. M. — Chi fece sparire le buste contenenti i pezzi di giornali?

FERUGLIO — Le feci sparire io, gettandole nella stufa e ciò perchè pensavo più prudente distruggerle io stesso essendo una cosa che doveva restare tra noi.

Avv. MOLE' — Il Feruglio l'11 novembre propose che il versamento fosse fatto dal Cassi?

FERUGLIO — Sì, ma il Domini disse: «E' meglio che andiate tutti due».

Avv. MOLE' — Che cosa promise il Domini al Feruglio?

FERUGLIO — Che sarei sempre stato con lui e ciò non come una formale promessa ma per commuovere. Il Domini quando mi suggeriva il trucco, parlava in preda a grande eccitazione.

Avv. LEVI — Il Feruglio ebbe dal Domini confidenze sui suoi debiti?

PRES. — Lo ha già detto, avvocato!

Avv. LEVI — Disse che aveva cambiali prossime a scadere?

FERUGLIO — Della cambiale Sabbadini di 35 mila lire mi disse che era prossima a scadere, ma non ricordo se mi disse altrettanto delle cambiali di 60 mila lire e di 20 mila lire.

Avv. LEVI — Si dia atto a verbale.

PRES. — Come va che la cambiale Sabbadini fu pagata per 30 mila lire prima e per 5 mila la sera del 18?

FERUGLIO — Allora mi ha ingannato.

Avv. LEVI — Nell'interrogatorio del 13 dicembre, il Feruglio ha scritto al giudice istruttore chiedendo un colloquio?

FERUGLIO — Sissignore, e gli dissi che le proposte fattemi dal Domini avvennero prima della venuta del notaro.

Avv. LEVI — Oggi dice invece che le proposte avvennero prima e dopo.

Su questa contestazione si accende un dibattito tra i difensori dei due imputati.

Avv. LEVI — Perchè allora chiese un colloquio urgente al giudice per confermargli ciò che aveva già detto?

FERUGLIO — Perchè temevo di non essermi spiegato bene.

Avv. MOLE' — Il Domini nel confronto minacciò il Feruglio?

FERUGLIO — Mi disse: «Me la pagherai».

Come si difende il Domini

accusando il Feruglio di calunnia

PRES. — Dica anche lei ciò che crede a sua difesa.

DOMINI — Io la mattina del 18 mi recai al garage per vedere se era pronta l'automobile. Non essendo pronta, mi recai allo studio a piedi. Vi trovai il Sabbadini e il colono Zilli col quale ebbi un vivace colloquio perchè non potevo dargli dilazioni se non col consenso del co. de Puppi ed egli infatti si recò a Moimacco. Poi uscì anche il Sabbadini e allora preparai tutti i conti per fare i versamenti. Nell'anticamera c'erano il notaro e il Canciani che doveva portare un penultimo acconto di 30 mila lire che registrai. Uscito il Canciani, rimase solo il notaro Burini e prendemmo a parlare.

Il Domini narra questi precedenti con parola rapida e concitata e continua a narrare della fissazione del convegno col notaro e col mediatore Sabottig. Si dilunga in minuziosi particolari su tali precedenti già noti e viene poi al momento in cui verso le 11.30 tornò il notaro.

— Già avevo — prosegue — contato e preparato i denari mettendoli in cinque buste da protocollo. Il notaro era presente quando io ricontavo il denaro. Non so dire se ormai una parte dei biglietti da mille era nelle buste. So che avevo ancora in mano gran parte di essi. Il Feruglio prese il libretto dalla cassaforte e me lo consegnò. Controllai l'ultimo versamento e poi gli consegnai libretto e denaro perchè li portasse alla Banca. Pochi istanti dopo sentii gridare: «Domini, Domini, i soldi, i soldi!». Era quasi a terra, tanto che dovetti scavalcarlo per scendere precipitosamente le scale. Nella via non vidi che un signore che affrontai per chiedergli se avesse veduto qualcuno. Mi rispose: «Mi pare di aver visto uno con un mantello marron. Anch'io ho denari in questa busta!». Pregai il Lenzi di prendere il nome di questo signore e risalii nello studio ove trovai il Feruglio seduto sulla poltrona. Egli mi disse di aver veduto un braccio, di aver ricevuto il gesso nel volto. Poi accorsero il colonnello dei Carabinieri, il Commissario Marotta. Questi mi affacciò il dubbio della simulazione. Non mi mossi dallo studio in tutto il pomeriggio. Quando mi fu telefonato dalla Questura che sarebbero venuti a prendere il Feruglio, gli dissi: «Se stasera ti rilasciano puoi prendere la mia bicicletta al Bar Cotterli». Ciò dissi perchè allora non avevo nessun motivo di sospettare del Feruglio. Questa mia opinione durava anche due giorni dopo quando volevo parlare col Feruglio per fargli avere da pranzo.

Il Domini si dilunga a descrivere minuziosamente i fatti svoltisi nella settimana fino al giorno del suo arresto, avvenuto nella domenica. In quella mattina gli fu telefonato dell'arresto di un individuo con biglietti da mille. Si recò in Questura, poi in Carcere, dove fu trattenuto in arresto.

PRES. — Lei nega di aver proposto alcunchè al Feruglio?

DOMINI — Io non ho mai parlato e non avrei avuto nemmeno il tempo di concretare tutto ciò che dice il Feruglio. Questa è la verità.

PRES. — Si dice che i precedenti starebbero a dimostrare il suo bisogno di simulare la rapina.

DOMINI — Descrive come ebbe l'incarico di rivedere la stima del perito Occhialini sullo stabile di Gervasutta e delle varie pratiche esperite in proposito, dichiarando che il libretto per i versamenti era intestato al suo nome. Conclude affermando che tutto quanto narra a suo danno il Feruglio è una completa menzogna. Accenna ai dissidi scoppiati in quei tempi tra fascisti, tanto che egli si trovava in contrasto politico anche col co. de Puppi.

E' mezzogiorno e l'udienza è rimandata al pomeriggio.

UDIENZA POMERIDIANA

Ancora contestazioni al Domini

Si riprende l'udienza alle 14.30 e il PRESIDENTE continua l'interrogatorio del Domini il quale narra ancora diffusamente le pratiche da lui svolte per la stipulazione dei contratti e per l'incasso delle relative somme entro il giorno 11 novembre 1924. In quel giorno fece venire ad aiutarlo in tali pratiche il collega ed amico geometra Cassi. Man mano che eseguiva gli incassi li registrava e li versava alla Banca.

PRES. — Fatto il terzo versamento le rimase qualche somma?

DOMINI — Sissignore, perchè sopraggiunsero altri acquirenti col denaro. Io il giorno 11 ho incassato circa mezzo milione e versai alla Banca 350 mila lire perchè il resto venne dopo. Un fatto analogo avvenne il giorno successivo. Poi mi sono assentato. La mattina del 13, verso le 11, venne il colono Zilli con un acconto di 20 mila lire.

PRES. — Dall'elenco e dalle dichiarazioni dello Zilli il versamento figura fatto il giorno 11.

DOMINI — Non è possibile; l'elenco cui Ella allude fu presentato dal co. de Puppi dopo che io ero in carcere e non da me.

PRES. — Dal 13 in poi ha ricevuto altri versamenti?

DOMINI — Nossignore. Fino al 17 fui impegnato nel processo Zecca per il quale mi interessavo, essendo egli fascista, e andai nello studio solo la mattina del 18.

PRES. — Quanto le rimaneva la sera del 12?

DOMINI — Circa 128 mila lire e nei giorni successivi non ebbi tempo di fare i versamenti alla Banca, tanto più che non avevo alcuna urgenza di eseguirli.

PRES. — Sul fatto ha nulla da dire?

DOMINI — Ciò che dice il Feruglio sul fatto è insussistente o capovolto. Infatti egli sposta l'ingresso delle varie persone venute in quella mattina nel mio studio. Per l'accordo tra me e il Feruglio, sarebbero occorsi almeno cinque minuti, mentre vi fu un continuo andirivieni e io non rimasi mai solo con lui.

PRES. — Che divergenza c'è fra la versione sua e quella del Feruglio, quanto alla consegna del denaro da portare alla Banca?

DOMINI — Mentre egli afferma di aver ricevuto i denari e poi di essersi avviato verso la cassaforte, sta invece il fatto che il Feruglio prima andò alla cassaforte, poi ricevette da me i denari e si avviò all'uscita.

PRES. — Il dr. Burini però conferma la versione del Feruglio! Dunque ammettiamo vera la simulazione della rapina da parte del Feruglio senza essere istigato da lei; quale è la sua impressione sul fatto compiuto dal Feruglio?

DOMINI — La mia prima impressione fu che fosse stato realmente vittima di una rapina; ora invece suppongo tanto la versione della rapina reale, quanto quella simulata.

PRES. — E allora come sarebbe sparito il plico contenente i denari?

DOMINI — Non potrei dirlo; può darsi che si tratti di un complice. Tanti possono essere i casi...

PRES. — Il Feruglio come poteva aver un complice pronto se non sapeva chi avrebbe dovuto in quel giorno fare il versamento, perchè lei non gliene aveva parlato?

DOMINI — Fin dalle 9.30 io avevo fatto i conti. Egli doveva immaginarsi che avrei fatto il versamento. Il complice poteva essere in attesa nella strada, come poteva essere nascosto dietro un battente della porta.

PRES. — Se lei pensò che il Feruglio le avesse portato via la somma in tal modo rovinandolo, come va che andava a cercarlo in Questura e cercava di confortarlo?

DOMINI — Io pensai ciò solo il venerdì. Il dr. Marotta in quel giorno faceva la commedia d'accordo col Feruglio, che credo già avesse fatto la sua pretesa confessione.

PRES. — La confessione avvenne solo il sabato.

DOMINI — Ciò che dice il Commissario Marotta a questo riguardo non è vero.

FERUGLIO — Io ho confessato il sabato.

DOMINI (al Feruglio) — Di' la verità; il venerdì nel confronto mi hai detto: «Ho già confessato».

FERUGLIO — Non è vero.

PRES. — Il notaro dice che ha visto al massimo 30 o 35 mila lire in sua mano.

DOMINI — Io non ho mai detto che il notaio Burini abbia visto tutto il denaro, perchè parte era già nelle buste. Il notaro, per essere sicuro, avrebbe dovuto contare i biglietti da mille.

Il Presidente e il P. M. continuano le loro contestazioni su particolari di dettaglio, ma il Domini insiste nelle sue precedenti dichiarazioni sostenendo che le prime 700 e tante mila lire le depositò alla Banca ritirando un libretto che il giorno stesso consegnò al co. de Puppi. Non ricorda se fosse intestato al suo nome, ma non lo esclude.

PRES. — Il co. de Puppi le ha mai chiesto schiarimenti sui residui del primo cinquanta per cento dei versamenti?

DOMINI — Sì, ed io risposi vagamente, chiedendogli se dovevo fare uno specchio, ma egli, che era mio amico, mi disse che non era necessario. Io quelle somme residue non le ho nè versate nè passate al co. de Puppi.

I prestiti e il tenore di vita

PRES. — Lei ha fatto richieste di prestiti?

DOMINI — Io parlai col Sabbadini e col Rieppi per avere dei prestiti ma non avevo fretta. Si trattava di far ciò nell'interesse del Sabottig che voleva acquistare un appezzamento di terreno. La richiesta al Sabbadini fu rinnovata il 1° luglio e ho ricevuto la somma il 2 luglio. Bisogna notare che eravamo all'epoca dell'inchiesta dell'on. Starace sul dissidio tra fascisti e poichè il co. de Puppi era tra quelli contrari a noi, volevo aver tutto in regola.

P. M. — Il Domini prima aveva detto che il prestito era avvenuto nel marzo, invece poi ha dovuto ammettere che fu fatto nel luglio...

DOMINI — Appena mi è stata ricordata questa circostanza la ho ammessa.

PRES. — Poi lei ha cercato un secondo prestito?

DOMINI — Sì; ma io lo faceva per acquistare i fondi dei contadini e rivenderli poi in primavera con forte guadagno. Fu perciò che parlai col Rieppi per fare l'affare insieme.

Il PRESIDENTE contesta al Domini che cercò un prestito anche colla Banca Emiliana e il Domini spiega che il rag. Liuzzi, impiegato in quella Banca, gli aveva detto che era facile ottenere un prestito. Pregò il rag. Covre di recarsi a Reggio Emilia, ma questi gli disse che non poteva andarvi. Egli invece scrisse e il 10 gli mostrò la lettera della Banca che negava il prestito.

— Ormai — conclude il Domini — si era all'11 novembre e perciò non era più possibile fare l'affare che mi premeva di versare la seconda metà dell'importo dipendente dalla vendita di lotto al signor Cavarzerani.

La parte politica

PRES. — Siccome si dice che mancava un certo fondo, veniamo alla parte politica della sua attività?

DOMINI — Io ho raccolto prima delle elezioni politiche 370 mila lire quale cassiere della Federazione e Presidente del Comitato elettorale. Essendo rimasta una attività di circa 220 mila lire, con esse fu dato un sussidio di circa 60 mila lire ai Sindacali, altra somma alla Federazione e 55 mila lire per il monumento ai Caduti fascisti. Rimanevano circa 53 mila lire restate in consegna a me. Noi sostenevamo che tale somma spettava al Fascio di Udine. Dopo il Congresso, nel quale scoppiò più palese il dissidio, per evitare che la Federazione si impadronisse della somma, la depositai in un libretto a mio nome. Frattanto fu sciolto il Direttorio e noi non abbiamo voluto versare le 86 mila lire al cav. De Carli, ma solo seimila.

PRES. — Ma le 80 mila lire esistevano?

DOMINI — Altro che! Seguì la revisione dei conti e tutto fu trovato in regola.

PRES. — Ma le 80 mila lire furono passate ai Sindacati solo sulla carta!

DOMINI — Sì, ma la ricevuta fu firmata dall'on. Ravazzolo il quale vide la somma che io gli volevo consegnare e che egli invece lasciò a me perchè la tenessi nella cassaforte. Poi venne a Udine l'on. Starace per l'inchiesta e il De Carli mi scrisse chiedendo giustificazione delle 80 mila lire entro 48 ore. Mi feci dare un numero di libretto da un impiegato fascista della Banca per

(Continua in quarta pagina).

IL FORESTIERE CHE ARRIVA A PADOVA scende al GRAND'HOTEL IN CORSO DEL POPOLO (Dirimpetto al Garage Fiat)
Rimesso completamente a nuovo. - A pochi minuti dalla Stazione. - Ascensore. - Telefono. - Termosifone. - Camere con acqua corrente. - Appartamenti con bagni.
Proprietari e conduttori: FRATELLI DE MARCO medesimi del Buffet Stazione

AL CINE TEATRO CECCHINI
Imminente
Il Capolavoro della Cinematografia Italiana
CIRANO di BERGERAC
dal poema dell'immortale Edmondo Rostand
Messo in scena dal mago dello schermo Augusto Genina
Protagonisti: PIETRO MAGNIER e LINDA MOGLIA
AL CINE TEATRO CECCHINI

AGENZIA FARMACEUTICA e Commerciale
PERIZIE GIUDIZIARIE E RAPPRESENTANZE
Vittorio Antonio Panciera
VICENZA - S. Faustino, 3

Sciroppo PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Via Pandolfini, 18 - FIRENZE - Via Pandolfini, 18
Liquido - In polvere - In cachets
L'ottimo dei purganti. Previene e vince rapidamente l'influenza. Efficace depurativo del sangue disinfettando perfettamente l'intestino non irritandolo se preso nella dose confacente a ciascun individuo; guarisce la stitichezza; di pronta azione. La sua fama che dura costante da oltre 80 anni, garantisce la sua bontà. Guardarsi dalle imitazioni. Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno CELESTE attraversato dalla firma dell'inventore.

LE CARTELLE FONDIARIE dell'Istit. di Credito Fondiario delle Venezie rendono circa il 5.50 p. cento netto vengono rimborsate alla pari sono garantite da prima ipoteca su immobili di valore doppio
Per informazioni ed acquisti rivolgersi: alle Casse di Risparmio di Padova, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Venezia e Verona - all'Istituto Federale di Credito di Venezia - alle Banche.

BIANCHERIE FRETTE LE MIGLIORI
E. FRETTE e C. - MONZA :: Catalogo gratis

Ultimi giorni della Grande Liquidazione
LAMPADE - MATERIALE ELETTRICO - IMPIANTI
GIANNETTO PENAZZI
Autorizzato per gli impianti Elettrici dalla spett. Società Friulana di Elettricità
Salita Castello 1 — UDINE
A giorni il Negozio verrà trasferito in VIA MERCATOVECCHIO N. 4 - Tel. 5.84
- Occasione per Rivenditori ed Elettricisti -

ASMA
Bronchiale - Nervoso cardiaco e Affanno guariscono coi ANTI-ASMATICO MAFFIOLI di fama di diffusione mondiale. - In tutte le farmacie.

CASA DI CURA Pordenone (Viale Comina)
CHIRURGIA GEN. VIE URINARIE - GINECOLOGIA
Direttore Medico Dott. G. FRANGIPANE
Chirurgo Oper. Dott. L. CORDELLA già aiuto Clinica Chirur. di Perugia
Radiologia Dott. G. VASELLI
Chir. Ortoped. Prof. D.r DELITALA
Ambulatorio tutti i giorni ore 9-12

CASA DI CURA Dott. A. Cavarzerani per chirurgia - ginecologia - ostetricia. - Ambulatorio dalle 11 alle 12 tutti i giorni. Udine - Via Treppo N. 16.

CASA DI CURA del Dott. T. BALDASSARRE per malattie degli occhi
UDINE - VIA CUSSIGNACCO, 5 - Telefono 3,86

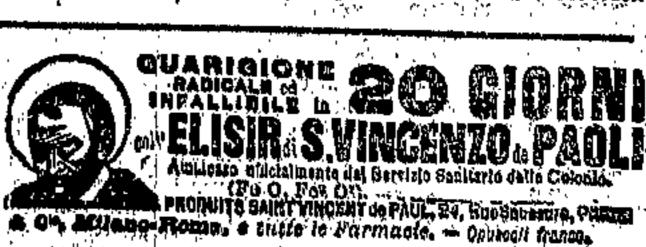
CURA SPECIALE SCIATICA Mialgie e nevralgie reumatiche D.r GIOVANNI FAIONI Via Lovaria - UDINE

FARMACIA DI SERVIZIO PERMANENTE
dalle ore 20 alle 23, in tutti i giorni dell'anno, feste comprese, resta aperta solamente la FARMACIA «BELTRAME» ALLA LOGGIA, PIAZZA V. EM. ed in quelle ore non vi è sopraprezzo. Dopo le ore 23, detta farmacia, continua il servizio fino al mattino col sopraprezzo di L. 3 per le sole ricette presentate senza ricetta o tessera di miserabilità. La Farmacia è sempre fornita di ossigeno, stori, fiale, presidi per chirurgia ecc.

UDINE Malattie Nervose della circolazione e del ricambio Piazzale 26 luglio CASA di CURA
Prof. G. Calligaris - D.r Cav. S. Pascoletti

ANEMIA COLORI PALLIDI
Italia: A. MANZONI

GUARIGIONE RADICALE INFALLIBILE in 20 GIORNI coll'ELISIR di S. VINCENZO di PAOLI

INSERZIONI A PAGAMENTO esclusivamente presso la Ditta A. MANZONI & C. - UDINE - Via Lovaria 2

poter rispondere in tempo al De Carli che la somma era vincolata in un libretto firmato da tutto il Direttorio. Il libretto fu consegnato solo il 2 luglio e il 4 furono consegnate le 80 mila lire al De Carli stesso.

PRES. — Il 2 luglio lei avrebbe dovuto avere in cassa una forte somma.

DOMINI — Sì, 80 mila lire del Fascio [illegible] mila lire del Sabottig e 35 mila lire [illegible] Sabbadini.

PRES. — E lei si fidava?

DOMINI — Io tenevo sempre i denari nella cassaforte e quando ce n'erano molti, tenevo con me le chiavi. Tenni anche tutti i denari delle elezioni!

PRES. — Ma se li versava alla Banca, non avrebbe incassato gli interessi?

DOMINI — Ma il Sabottig poteva venirli a prendere da un momento all'altro.

PRES. — Ma poi figura un prelievo alla Banca di 10 mila lire e poi di altre 10 mila in più riprese.

DOMINI — Perchè mi sarammo servite per il cambio della motocicletta. Io non volevo toccare le 35 mila lire avute dal Sabbadini. Non ricordo perchè motivo preciso ho prelevato le 10 mila lire.

PRES. — Si dice che all'infuori dell'affare de Puppi, lei non aveva altri guadagni professionali.

DOMINI — Ho guadagnato 12 mila lire dai coloni, sei mila dal co. de Puppi, avevo una rappresentanza di assicurazioni e altri lavori d'ufficio tra cui il progetto delle Caserme di Pontebba che doveva darmi un guadagno di 25 mila lire.

PRES. — E allora avrebbe avuto un guadagno di circa 24 mila lire?

DOMINI — Più 42 mila lire dell'affare Sabottig.

PRES. — Ma lei non poteva speculare sui fondi del co. de Puppi.

DOMINI — Ormai li aveva acquistati il Sabottig.

PRES. — Lei ha fatto spese eccessive?

DOMINI — Io facevo una vita poco dispendiosa perchè mangiavo e dormivo a casa e mio padre pensava anche ai vestiti, salvo quelli per uso sportivo. Avevo l'automobile, ma se conducevo via amici, la Milizia o mio padre, mi facevo rifondere la benzina e il consumo delle gomme.

Il PRESIDENTE legge il conto del sarto da cui risulta che il Domini ha fatto, nel 1923, sei o sette vestiti per 16.576 lire di cui 11.000 pagate, più un vestito per certo Mazzoni e uno per il rag. Covre.

DOMINI — Il Mazzoni era un mio compagno di trincea e il rag. Covre fece il vestito in occasione del passaggio della rappresentanza dell'Assicurazione. Comprammo tutti tre la medesima stoffa.

Il PRESIDENTE contesta all'imputato altre spese di lusso e il Domini le spiega affermando che furono modeste.

PRES. — Voi, Feruglio, avete veduto le 80 mila lire del Fascio?

FERUGLIO — Sì, le ho viste dopo le elezioni, o meglio ho sentito parlare che i denari ci fossero.

DOMINI — Le 53 mila lire del Fascio non ho mandato te a ritirarle?

FERUGLIO — Sì.

Il dibattito delle contestazioni del Presidente e del P. M. continua come un fuoco di fila fin dopo le 17 e il Domini risponde con abilità ma con una certa concitazione.

Il PRESIDENTE fa mettere a verbale che l'imputato dichiara di accettare tutte le remissioni di querela.

Le parti lese

Dopo una breve sosta si inizia l'esame delle parti lese che, come è noto, si sono costituite Parte Civile.

SCHIAVI avv. Gino, di anni 39.

PRES. — Lei era erede della parte legittimaria?

Avv. SCHIAVI — Sì, per la parte spettante a mia moglie. Ci rimettemmo però nel co. de Puppi che era il principale erede. Non ebbi alcun rapporto col signor Domini che nemmeno conosceve. Seppi solo più tardi che egli era stato incaricato della stima e della vendita dello stabile di Gervasutta. Chiesi al co. de Puppi perchè il Domini aveva sostituito il perito Occhialini per una nuova perizia, e il Conte mi rispose che era stato l'avv. comm. Bertacioli a suggerire la cosa. Sul fatto nulla posso dire.

P. M. — Si è parlato di dare una mediazione al Domini?

TESTE — Era fissata una cifra ma non come mediazione bensì come compenso per le sue prestazioni peritali ed amministrative.

Avv. LEVI — Non si trattava di un compenso professionale, ma per quanto aveva fatto.

Avv. SCHIAVI — Sarà, quella era la mia impressione; potrà deporre meglio su questa circostanza il co. de Puppi. Credo fosse stato fissato un compenso di sei mila lire nel 1923.

L'avv. LEVI presenta l'atto di liquidazione e di quitanza avvenuto in seguito ad accordi fra i legali degli eredi e l'avv. Levi per il Domini. Porta la data del 25 marzo 1925.

DE PUPPI co. Elisa, nata e residente a Udine — Dichiara di aver fatto la remissione della querela contro il Domini. Non può dare spiegazioni degli affari intervenuti col Domini, essendo stato incaricato di ogni cosa il nipote co. Raimondo de Puppi.

L'importante deposizione del conte de Puppi

DE PUPPI co. Raimondo, di anni 22, nato e residente a Moimacco. — Dopo dichiarazioni analoghe alle parti lese precedenti, riassume, con chiara e precisa esposizione, tutti i rapporti col Domini prima e dopo il fatto. Fa la storia della vendita dello stabile di Gervasutta affidata all'avv. Bertacioli che incaricò il Domini di una perizia più redditizia. Il Domini nelle sue operazioni peritali conobbe i coloni di Villanova, che dichiararono di essere disposti a trattare l'acquisto dello stabile di Gervasutta.

Il Domini eseguì nel 1923 l'incasso di quasi tutto il primo cinquanta per cento e lo versò al co. de Puppi il 1° dicembre con un libretto intestato al Domini.

— Nel settembre 1924 — continua il co. de Puppi — passai dal Domini e seppi che lo Zilli aveva pagato una parte di quanto doveva. Allora non mi parlò della cessione Sabottig che appresi solo dopo il fatto. Pochi giorni prima della stipulazione del contratto (11 novembre 1924) fu deciso che questa avvenisse verso il 20. Il Domini, però, avendo insistito più volte, ottenne da me l'autorizzazione ad incassare anche prima.

Venendo al giorno del fatto, il conte de Puppi, con esatti dati di fatto che pur nella loro serena obiettività rivestono una notevole gravità, descrive come ne venne a conoscenza e rileva che il Feruglio prima tranquillo, poi andò sempre più impressionandosi fino a versare lacrime. Alla sera il Domini, essendo il Feruglio stato trattenuto in Questura, insisteva perchè fosse rilasciato, dicendo che non sarebbe scappato.

PRES. — Il Domini dice che quella del venerdì era una commedia combinata tra il Commissario Marotta e il Feruglio che aveva già confessato. Lei ha avuto questa impressione?

TESTE — No certo, perchè il Feruglio confessò solo il sabato e sino allora si manteneva reticente. Del resto il Domini non fu chiamato in Questura, ma venne per chiedere al Feruglio le chiavi dello studio; quindi non vi poteva essere un trucco combinato. Tanto io che il Domini assistemmo all'interrogatorio, durante il quale il Domini faceva domande per indurre il Feruglio a parlare, ma questi taceva o infine scoppiò in pianto. Il giorno dopo io pregai il Domini di preparare la liquidazione e la mattina dopo egli mi dettò uno specchio dei versamenti da cui risultava l'incasso complessivo di 628 mila lire versate per il secondo cinquanta per cento. A pareggio di 1 milione e 731 mila lire erano importate le somme ancora da incassare e 177.500 lire con fra parentesi la parola «rubate». Nel sabato pregai il Domini di darmi i nomi di coloro che avevano versato i denari rubati. Il Domini rimase perplesso e disse che al momento non poteva farlo e che l'avrebbe fatto nel mattino successivo. So che nella sera andò dai compratori a Gervasutta per sapere quanto avevano versato. Poi non seppi più nulla nè ebbi l'elenco richiesto perchè il Domini fu arrestato.

DOMINI — A questo proposito osserva che si recò a Gervasutta per sapere l'ora dei singoli versamenti. Quanto all'affare Sabottig seppi che allo Zilli fu ritirato il preliminare e sostituito con altro per l'importo del 50 per cento già versato. Il resto del lotto fu ceduto al Sabottig che vendette a spezzati con un utile di circa 52 mila lire.

PRES. — Lei aveva dato al Domini l'autorizzazione a far ciò?

TESTE — No, nè potevo farlo.

Avv. LEVI — Ciò non era nè reato nè scorretto perchè i conti de Puppi avevano ricevuto l'importo fissato dal preliminare. L'utile fu ricavato dal Sabottig dopo aver comperato dallo Zilli.

Circa i rapporti del Domini col Fascio, il conte de Puppi sa che era Segretario amministrativo della Federazione. Le migliaia di lire che si riteneva appartenessero alla Federazione, il Domini non volle versarle dicendo che appartenevano al Fascio di Udine. Sa che la somma di 80 mila lire era stata versata dal Domini all'on. Ravazzolo quale Segretario generale dei Sindacati perchè ne usasse come meglio credeva per la propaganda sindacale. Invece, quando venne l'on. Starace per l'inchiesta, la somma fu versata alla Federazione. Fra me e il Domini esisteva allora non rancore ma dissidio di tendenza.

Quanto al Feruglio, il Domini lo descrisse al co. de Puppi, prima del venerdì, come un buon ragazzo insospettabile di ogni cattiva azione.

— Il Domini — conclude il conte de Puppi — doveva avere un compenso come perito e un altro come mediatore, per l'affare compiuto. Per la verità devo dire che il Domini aveva rifiutato quest'ultimo compenso a titolo di mediazione e lo accettò solo dopo le mie vive insistenze.

Dopo altre domande di dettaglio, il conte de Puppi è messo in libertà e la udienza è tolta alle 19 e rimandata a questa mattina.

Cronaca Udinese

L'Associazione Commercianti inizia la sua nuova attività

Nel pomeriggio di ieri s'è svolta, in un ambiente sereno e raccolto, l'Assemblea generale straordinaria dei Commercianti udinesi, l'esito della quale è quanto mai lusinghiero per l'inizio di una nuova attività tendente a rivalorizzare le passate operosità.

Dopo brevi parole del cav. Ridomi a nome del Consiglio Dimissionario, l'Assemblea ha modificato lo Statuto Sociale ed è poi passata alle nomine delle cariche.

Risultarono eletti consiglieri: cav. Enrico Broili — rag. Ettore Driussi — cav. rag. Nicola Larocca — ing. Romano Piussi — Antonio Lenisa — Luigi Agnola — cav. Ugo Omet — Ascanio Azzolini — Ugo Degani.

Consulenti legali onorari: dott. avv. cav. Giovanno Levi — avv. comm. Mario Bertacioli.

Revisori dei conti effettivi: cav. rag. Maurizio Scoccimarro — rag. Ezio Cabrin — rag. Giovanni Muzzatti.

Supplenti: rag. Luigi Del Negro — rag. Giacomo Diana.

L'Assemblea si è chiusa col voto che, con questa rappresentanza, l'Associazione Commercianti, abbandonata ogni forma d'intrigo ed ogni meschina diatriba interna, saprà assurgere al livello delle passate tradizioni.

Società Operaia Generale
Un telegramma di plauso all'on. Pisenti

La Direzione della Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione ha inviato all'on. Pisenti il seguente telegramma:

« Direzione Società Generale di Mutuo Soccorso Udine plaude discorso tenuto V. S. bilancio Economia Nazionale propugnante consolidamento leggi assicurazioni sociali specialmente contro malattie augurando prossima realizzazione postulati Società Operaia Mutuo Soccorso Italiane.

Il Presidente: CREMESE ».

Per i pompieri esonerati

In seguito all'interessamento del nuovo Consiglio Direttivo della Sezione mandamentale «Sindacato dipendenti Enti Locali», l'Ill.mo signor Commissario Prefettizio ha di buon grado accettato di elevare l'indennità di buona uscita, portandola da due a sei mensilità ai pompieri, che erano stati esonerati in conseguenza della riforma organica del Corpo Pompieristico, già stabilita in occasione della riforma generale degli organi municipali ed attuata per ragioni d'indole diversa ora soltanto.

Segnaliamo con piacere questo atto di liberalità, verso questi ex dipendenti comunali, tanto più che alcuni di essi appartenevano al benemerito corpo da parecchi anni.

I pompieri hanno espresso i loro ringraziamenti all'Ill.mo signor Commissari ed al Consiglio Direttivo.

Accademia Udinese
Assemblea pubblica

Questa sera, alle ore 21, nella sede di Palazzo Bartolini, 3 avrà luogo una assemblea pubblica. L'oratore è il dott. Pietro Loschi che tratterà de «Il subcosciente». Il tema d'argomento psicologico, si riferisce anche ad un punto di vista finora non toccato.

In seduta privata sarà poi svolto il seguente ordine del giorno: «Nomina di tre soci corrispondenti ed altri argomenti eventuali».

Ospedale Civile

Ieri all'Ospedale Civile ha avuto luogo una importante seduta alla quale è intervenuto anche il nuovo consigliere prof. Gustavo Pisenti. Il Consiglio ha proceduto alla nomina delle cariche:

Presidente il cav. Italico Rubbazzer — Vice-presidente il cav. Arturo Bosetti.

Nella seduta furono approvati vari oggetti importanti, quali lo schema del Regolamento per il Consorzio del nuovo Ospedale; il Bilancio preventivo per il 1925 e la designazione del nuovo Segretario.

MACCHINE GRITZNER - Co: DE PUPPI UDINE

Università Popolare
L'immaterialità della ricchezza

Ieri sera il dott. Enrico Morpurgo tenne l'annunciata conferenza sulla immaterialità della ricchezza. Prima di entrare nell'interessante argomento, spiegò come per l'assenza del prof. Del Piero questa sua lezione sostituisce la VI del corso di storia contemporanea. Poi con chiara e precisa parola passò alla definizione della ricchezza e attraverso una nitida esposizione delle varie teorie che attribuiscono il valore a qualità insiste nell'oggetto siano esse utilità o rarità presse nel senso assoluto, corredandola di numerosi e facili esempi, giunse alla spiegazione della teoria dell'«utilità relativa» sorta da poco più che un cinquantennio, secondo la quale il valore attribuito a un oggetto non è insito nella qualità della materia, ma è un attributo che il soggetto dà alla materia stessa: Ragione psicologica dunque, non materiale. Questa nuova teoria, oltre all'aver finalmente aperto la via alla risoluzione di vari problemi economici che alla ricchezza si legano per ragioni di dipendenza necessaria, problemi che da oltre duemila anni attendevano una concreta e inattaccabile parola risolutiva, ha il pregio di non abbattere le precedenti teorie ma tutte le raccoglie e le conferma.

Siamo dolenti di non poter dare ampia relazione della interessante conferenza, che aprendo le vie a profonde e vaste trattazioni nell'immenso campo dei problemi economici, fa pensare con desiderio all'interesse che offrirebbe un corso completo di lezioni su questo argomento.

Potrà ciò esser fatto in avvenire? Lo speriamo perchè risponde ad uno dei punti principali che si prefigge di raggiungere l'Università Popolare: aprire sempre più larghe vie alla diffusione del sapere, alla elevazione delle masse.

La Commissione di vigilanza della Cattedra per il Credito Agrario

In seduta di ieri, la Commissione di Vigilanza della Cattedra Ambulante di Agricoltura, presenti 30 suoi componenti, dopo efficaci parole del comm. Luigi Fabris e del dott. Guido Giacomelli sulla necessità che non venga limitato l'esercizio del Credito agrario, specialmente stagionale, ha deliberato l'invio del seguente telegramma al Ministero dell'economia Nazionale:

« Ministero Economia Nazionale
ROMA

Commissione Vigilanza Cattedra Ambulante Agricoltura Provincia Friuli seduta odierna preoccupata danni derivanti agricoltura da limitazioni risconti istituti emissione, considerati immediati contingenti bisogni specialmente riferentisi crediti stagionali, afferma necessità non abbiano mancare fondi adeguati, sia pure sotto rigide garanzie e controlli. Prego codesto on. Ministero farsi interprete questo voto presso Ministero Finanze.

Il Presidente
Morelli Rossi ».

Detto ordine del giorno venne pure comunicato a S. E. Spezzotti e all'on. Tullio.

Pro monumento al bersagliere

Per il Monumento al Bersagliere da erigersi in Roma, la Sezione «La Marmora» di Udine, rende di pubblica ragione le liste finora pervenute alla Sede delle somme raccolte dai sottosegnati soci e prende l'occasione per ringraziare gli oblatori e coloro che cooperarono nella raccolta dei fondi:

Geom. Lefevr Giulio L. 124 — rag. Bizzarri Vincenzo, 52 — Sac. Giacomuzzi Lodovico, 66 — De Carli cav. Giuseppe 30 — co. De Puppi Elisa, 50 — Marchi Adriano, 69 — Bianchi Giovanni, 12 — Fabris Antonio, 27 — Cerutti Giovanni, 17 — Mattioni Giovanni, 14 — maggiore Paretti Antonio 15 — Sommano L. 476 — Primo elenco L. 340 — Totale L. 816.20.

12 APRILE — Fiera Pasquale di BENEFICENZA — Grandioso assortimento oggetti da regalo a prezzi -Ridottissimi- Visitare "LA VITRUM" P.za S. Giacomo

VISITATE Lo Stabilimento Floreale Gasparini Via Savorgnana Telef. 4.34

Tassa di scambio sulle forniture periodiche

La Camera di Commercio richiama la attenzione dei commercianti sulle norme stabilite dal Ministero nei casi di forniture periodiche a mezzo di libretti.

Allo scopo di agevolare ai grossisti la corrispondenza della tassa sugli scambi effettuati con dettaglianti o esercenti industrie e mestieri residenti nella stessa piazza, che giornalmente ritirano la merce, è consentito che di codesti parziali ritiri venga fatto constatare anzichè con fatture assoggettate alla tassa sugli scambi, con appositi libretti da conservarsi dalle ditte acquirenti, sui quali dovranno iscriversi le merci vendute di volta in volta.

Alla fine del mese od a periodi più brevi le partite iscritte sui libretti dovranno essere riassunte tanto sui detti libretti quanto sui registri della ditta venditrice ed assoggettate alla tassa di bollo sugli scambi da corrispondersi cumulativamente mediante marche doppie da apporsi per una sezione sul registro della ditta venditrice e per l'altra sezione, portante l'effigie sovrana, sul libretto della ditta acquirente.

E' da avvertire che condizione per fruire di tale agevolezza è che le vendite avvengano «su piazza» e cioè che tanto il venditore quanto l'acquirente risiedano nello stesso Comune.

Spettacoli al Cinematografo del Littorio
(Via Prefettura, 12)

Sabato e domenica «La signora del Girasole». Interprete principale Lucy Doraim.

Beneficenz

Offerte pervenute alla Casa di Ricovero di Udine: Bona Tomada vedova de Rubeis per onorare la memoria dei suoi cari defunti L. 35 — Famiglia Perissini idem di Camillo Montico L. 40 — N. N. per triste anniversario L. 20 — Pozzo dott. Antonio per onorare la memoria del dott. Guido Benedetti, 10 — Diversi, idem della bambina Vilma Scrosoppi L. 30.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Tagliatelle alla bolognese - Pasticciata di manzo - Contorno.

Sera: Minestrone - Maiale arrosto - Contorno.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
"Jorich l'artista"
di Gioacchino Estebanez

(F.). — Purtroppo, con il magnifico lavoro di Gioacchino Estebanez «Jorich l'Artista», il comm. Amedeo Chiantoni ha dato la serata d'addio e la sua serata d'onore.

Diciamo purtroppo, perchè eravamo ormai abituati a passare delle serate di vero godimento artistico ed è con vero dispiacere che salutiamo questo grande artista che ora ci lascia. Ieri sera il comm. Chiantoni ha ottenuto un magnifico successo per la interpretazione del difficile personaggio di «Jorich» che è stata veramente superiore. Il pubblico che affollava ogni ordine di posti, ha tributato al Chiantoni a scena aperta ed alla fine di ogni atto i più calorosi applausi evocandolo al proscenio unitamente ai suoi valorosi compagni.

Vogliamo citare in un comune elogio la signora Pieri, l'Oppi, il Pirani, il Galeati che recitarono con molta efficacia, contribuendo al completo successo. Con questa recita la compagnia ci lascia per un ciclo di recite a Ferrara.

Al comm. Chiantoni le nostre più sincere congratulazioni, il rammarico per la sua partenza.

Cinema Teatro Eden
MAYERLING

Il favore del pubblico dimostrato coll'enorme intervento al grande capolavoro MAYERLING ha convinto la direzione dell'Eden mantenere in cartello ancora oggi l'immenso spettacolo. Da molto tempo la cronaca cinematografica non registrava un successo così unanime, così trionfale. Una lode v'ha dato al direttore artistico inscenatore di MAYERLING signor Alessandro Corda, che con la collaborazione dell'Arciduca Eugenio d'Asburgo (pronipote di Francesco Giuseppe) è riuscito a ricostruire la tragica pagina d'amore, di passione e di morte di Rodolfo d'Asburgo, erede al trono d'Austria. Apprezzatissimo il commento musicale svolto alla perfezione dalla valente orchestrina diretta dal maestro sig. Oscar Mazza.

Prestissimo l'Eden si presenterà una altra primizia del bambino prodigio, l'idolo di tutte le folle, Jackie Coogan nell'ultima sua creazione interpretativa dal titolo IL PICCOLO SALTIMBANCO.

CINEMA CECCHINI
Si replica dalle 17 in poi
Lo Sciacallo
Prossimamente: CIRANO DI BERGERAC

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Venerdì 27 marzo 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	743.9	747.0	747.5
Pressione al mare	754.9	757.9	758.5
Temperatura	7.6	12.0	10.9
Umidità (0-100)	93	83	83
Vento Direzione	NNE	N	NNE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	9
Stato del tempo	piov.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 13,3
Temperatura minima: 7,6
Acqua caduta: mm. 21,20

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 772, sull'Islanda
Pressione minima: 752, sui Pirenei

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti moderati orientali; cielo nuvoloso; qualche pioggia; temperatura normale.

PELLE MORBIDA VELLUTATA
Nuovo SUPER
SAPONE BANFI
Marca Gallo Oro - profumato e non
PROVATELO - IL PIÙ FINO DEL MONDO
AMIDO BORACE BANFI
lucida, conserva la biancheria

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O). — 6.45 (A) — 9.35 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.5 (O) (Fino a Gorizia) — 17.45 (D) — 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 9.6 (D) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17.10 (D) — 19.52 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.8 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 8.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano. Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.
(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 — 6.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.29 — 11.30 — 19.40 — Partenze da S. Giorgio: ore 6.25 — 11.55 — 18.20 — Arrivi a Udine: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17 — Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35 — 8.10 — 12.55 — 20.30 — Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45 — 10.30 — 15.50 — 20.40 — Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 —

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 8 — 10.45 — 12.15 — 16.10 — 20.10.

Arrivi a Cividale: ore 8.30 — 11.20 — 12.45 — 16.40 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.30 — 13.40 — 16.45 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 14.10 — 17.20 — 19.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta: 7.30.
Partenze da Cividale ferrovia: 8.40 — 13.20 — 17.45 — Arrivi a Caporetto: ore 9.15 — 10.45 — 15.25 — 19.30 — Part.za da Caporetto: ore 6.45 — 11.35 — 12.40 — 16 — Arrivi a Cividale: ore 8.25 — 13.15 — 14.33 (Barbetta) — 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Arrivi a Casarsa: ore 6.13 — 16.15 — 20.15 — Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32 — Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.55 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3 — 16.43 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 17.45.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 13.34 — 22.55.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona ore 7 — 9.40 (*) — 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 — diretto 18.

Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.05 — 16.35 — 19.25.

Partenze da San Daniele: ore 6.45 — 8.30 diretto — 13.10 — 17.45.

Arrivi ad Udine ore 9.10 — 9.45 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.15 (*) — 19.10

I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna ed in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36 — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Partenze da Porta Gemona: ore 9.40 e 16.45 — Ritorno ore 10 e 17.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Linea Vito d'Asio - Pinzano - S. Daniele

Partenze da Udine: 21.15.
Partenze da Tricesimo: 22.

Udine

Partenza da Vito d'Asio: ore 6.30 — Arrivo a S. Daniele: ore 7.45 — a Udine ore 9 — Partenza da Udine: ore 16 — da S. Daniele: ore 17 — Arrivo a Vito d'Asio: ore 18.30.

Linea S. Daniele - Dignano Flaibano - Codroipo

Partenza da S. Daniele: ore 7.50 — 15.30 (*) — Arrivo a Codroipo: ore 8.45 — 16.50 (*).

Partenze da Codroipo: ore 9.45 — 17.20 (*) — Arrivi a S. Daniele: ore 11 — 18.45 (*).

(*) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Pielungo - Pinzano - Spilimbergo

Partenza da Pielungo: ore 5.30 — Arrivo a Pinzano: ore 7.10 — a Spilimbergo: ore 7.40.

Partenza da Spilimbergo: ore 17.30 — Arrivo a Pinzano: ore 18 — a Pielungo: ore 19.20.

Soltanto al sabato: Partenza da Spilimbergo per Casiacco: ore 11.45 — Ritorno a Spilimbergo: ore 13.30.

Linea Anduins - Pinzano - Spilimbergo

Partenza da Pinzano: ore 6.40 — Arrivo a Spilimbergo ore 7.30 (in coincidenza a Pinzano-S. Daniele-Udine) — Partenza da Spilimbergo: ore 16 — Arrivo a Anduins: ore 17.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Udine: ore 8 — 15.15 — Arrivi a Spilimbergo: ore 9.15 — 16.40.
Partenze da Spilimbergo: ore 8.15 — 14 — Arrivi a Udine: ore 9.45 — 15.15.
Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Poscolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

Cividale - Premariacco - Buttrio Pradamano - Udine

Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

Partenza da Cividale: ore 7.20 — Arrivo a Udine: ore 8.15 — Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cividale: ore 17.30.

Al sabato corsa speciale: partenza da Udine ore 8.30. Ritorno da Cividale ore 15.

Recapito in Cividale: Albergo Friuli — Recapito in Udine: Trattoria Campana d'oro.

Linea Lestans-Udine.

Partenza da Lestans: ore 7.10 — Arrivo a S. Daniele 7.50 — a Udine 9.5.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»

GABINETTO DENTISTICO
Dott. E. LODIGIANI
Medico - chirurgo specialista
Udine Piazza S. Giacomo 1

FAGO Estratto Caffè OLANDESE

Cavalli Bolsi
affetti da tossi croniche, convalescenti, indeboliti da malattie infettive, sono guariti prontamente e rimessi subito in servizio usando
- L'Arsecalina Méré -
rimedio di fama mondiale, inimitabile e senza pari negli effetti. Va prescritta dal Medico Veterinario.

Ogni proprietario di bovini dovrebbe sempre tener pronto un flacone di Meteorifugo Méré rimedio efficacissimo contro il meteorismo dei bovini: usato in tempo previene ogni accidente.

Deposito presso la SOC. AN. A. MANZONI & C. Via S. Paolo, 11 MILANO (3).

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Turisti)
contro i CALLI - INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica "ALPINISTA" sovrapposto alla firma L. LUSER, portano anche la marca di fabbrica, qui riprodotta, della Società An. A. Manzoni & C. di Milano, sola ed unica concessionaria per l'Italia e sue colonie.
In vendita presso la FARMACIA MALDIFASSI - MILANO, 8, Via Cordusio

ESTRATTO DI KEFIR
PREPARATO DALLA PREMIATA LATTERIA DI BORGOSATOLLO BRESCIA
AGGIUNTO AL LATTE:
È utilissimo per i bambini lattanti nutriti artificialmente.
È indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.
PRESO IN POLVERE:
È efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestini. Vince le diarree più ostinate.
L'ESTRATTO DI KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.
Concessionari esclusivi per la vendita A. MANZONI & C. Chimici-Farmacisti MILANO - ROMA - GENOVA
Si vende presso le principali Farmacie
Cartine di 20 grammi circa al prezzo di L. 1.80 ciascuna - per posta L. 1.20 in più.
Scatole di 50 gr. circa al prezzo di L. 4.00 ciasc. - per posta L. 5.50
Scatola di 500 gr. circa al prezzo di L. 40.00 ciasc. - per posta L. 44 - con relativa istruzione.
KEFIR